N. 279 — Venerdì 7 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 7 Ottobre — N. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello 10 (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) 52 50 — 27 75 — 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la Borsa nel gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il trattato di commercio coll'Austria

Per ordine decrescente di difficoltà, i trattati di commercio con le Potenze dell'Europa occidentale ci vanno concludendo. Prima è stato quello con la Svizzera: oggi è con l'Austria-Ungheria.

Le difficoltà di intendersi con questa Potenza erano di carattere affatto diverso da quelle incontrate con la vicina Repubblica Elvetica. Per questa le nuove tariffe doganali da essa votate erano intese, più che a proteggere — specie per l'agricoltura — dei prodotti propri, a minacciare quelli altrui: ed inoltre la Svizzera era irritata per aver guadagnato dallo scaduto trattato del 1891 assai meno di quanto si riprometteva e di quanto ci aveva guadagnato l'Italia. L'Impero austro-ungarico invece aveva votato una tariffa a totale difesa dei prodotti industriali dell'Austria e della Boemia e di quelli agricoli dell'Ungheria, e le difficoltà di un accordo tra gli interessi delle due parti transleithana e cis-leithana dell'Impero rendevano più grandi quelle di un trattato con gli altri Stati stranieri.

Quanto ai rapporti con l'Italia, è da notare che, in cifre assolute, il trattato del 1891 era risultato ben più vantaggioso per l'Austria che non per noi. Difatti ecco in valore le cifre del movimento di importazione e di esportazione fra i due paesi (000 omessi):

Anno	Importazione dall'Austria in Italia	Esportazione dall'Italia per l'Austria	Differenza
1893	122,563	105,763	+ 16,800
1893	120,144	119,418	+ 646
1894	115,405	126,082	— 10,585
1895	132,953	114,275	+ 18,078
1896	121,251	121,351	+ 9,909
1897	124,129	127,405	— 3,276
1898	120,950	143,926	— 13,976
1899	160,782	158,698	+ 2,084
1900	161,354	144,344	+ 17,050
1901	176,411	130,852	+ 47,559
1902	184,370	139,650	+ 44,720

Qualora poi si osservi che, prima del 1891, l'Austria aveva veduto le sue importazioni in Italia decrescere in modo continuo in quantità e valore, queste cifre vengono ad acquistare un maggiore significato. E ciò risulta ancora più evidente, se si tiene conto degli ingenti interessi marittimi che, nel periodo in cui ebbe vigore il trattato 1891, l'Ungheria specialmente riuscì a stabilire nel nostro paese. Infatti, quella bandiera austro-ungarica, la quale nel 1891 nel movimento comparativo della navigazione figurava intervenire con 3167 bastimenti e un complessivo tonnellaggio di merci sbarcate e imbarcate di 271,519, nel 1901 figurava con 6724 bastimenti e 975,551 tonnellate, venendo immediatamente dopo la bandiera inglese, e lasciando a grande distanza tutte le altre bandiere straniere. E anche questo colossale sviluppo è interamente dovuto alle agevolezze che la bandiera austro-ungarica gode nella navigazione di cabottaggio, sia nella misura delle tasse marittime, sia per il sistema di abbonamento da essa sfruttato, mentre la nostra bandiera nei porti austro-ungarici dell'Adriatico sopporta gravami assai maggiori.

A sua volta, però, l'Italia aveva ricavato eccellenti risultati. Assicuratasi il trattamento di favore o il vincolo del dazio generale della tariffa austriaca per 74 voci, senza parlare di mitigazioni di secondaria importanza e del rinnovamento della famosa clausola dei vini, essa vide il vicino Impero divenire eccellente consumatore di alcuni suoi prodotti. Così, mentre la nostra esportazione totale degli agrumi è aumentata in generale del 300 0/0, l'esportazione verso l'Austria passa da quintali 193,900 nel 1891 a quintali 844,329 nel 1903: un aumento del 600 0/0!

Sempre nello stesso periodo gli ortaggi freschi fini vanno da quint. 25,700 a 96,700. I cascami di seta da 842 quint. a 3875; il lino, canapa, juta da 35,500 a 58,300; le frutta fresche da 53,000 a 143,400; le mattonelle da 447,000 a 946,700, e così via.

Inoltre, come è noto, la distruzione peronosporica dei vigneti ungheresi e dalmati, rendendo utile a noi l'applicazione della clausola, attenuò la crisi pugliese, rialzando i valori di quei terreni, poichè il vino italiano esportato in Austria passava da ettolitri 673,415 nel 1892 a un massimo di ettolitri 1,301,371 nel 1897, scendendo a 1,233,998 nel 1899.

E infine, l'aumento straordinario delle esportazioni dell'Austria in Italia non significava — e questo è bene si tenga presente per giudicare — nulla di dannoso per noi: 1.o perchè l'Austria-Ungheria è uno dei tre o quattro paesi del mondo in cui le esportazioni superano le importazioni; 2.o perchè le nostre importazioni da quell'Impero consistono in buona parte di materie prime (legname, pasta di legno, rottami di ferro e ghisa in pani, ecc.), e quindi il loro aumento è indizio di un incremento nella nostra attività industriale.

***

Questa era la posizione della cosa quando venne la denunzia del vecchio trattato, fatta dall'Austria, e la nuova tariffa, con cui essa si preparava a ricevere da ora innanzi i prodotti stranieri che volessero entrare nei suoi mercati.

Per dare un'idea degli intendimenti che animavano le classi protezioniste in Austria basta che confrontiamo il dazio convenzionale, che tassava alcuni prodotti italiani secondo il trattato 1891, con il dazio comune a cui, secondo la nuova tariffa, sarebbero stati assoggettati. Per esempio, gli agrumi, esenti con la tariffa convenzionale, sarebbero ora tassati da 12 a 24 corone al quintale; le mandorle secche da 11,90 a 36; il riso mondato da 3,57 a 6; l'uva fresca da 4,76 a 40! Poi i legumi, prima esenti, da 2 a 10 corone; le uova, già esenti, a 8; l'olio d'oliva da 5,71 passerebbe a 24. E di poco minori proporzionalmente sono gli aumenti di dazi che colpiscono la seta, il cotone, la carta, ecc.

Quanto al vino, poi, il trattamento di favore di 7,62 corone all'ettolitro si muterebbe in un dazio di 50 corone. Per avere un'idea di questo dazio bisogna tener presente che, quando i nostri vini trovavano aperto lo sbocco francese, la *mina* veniva venduta da L. 40 a L. 75 nelle Puglie; quando quello sbocco si chiuse, quella *mina* — di 175 litri — precipitò fra le 13 e le 20 lire. Il dazio austriaco sarebbe quindi superiore al 400 0/0 *ad valorem!*

Abbiamo citato queste cifre perchè è bene che i lettori si preparino a farsi un'idea delle difficoltà che i nostri negoziatori ebbero a superare per ridurre in limiti meno o poco ragionevoli quelle giganteschè pretese. E le difficoltà che già si trovavano nelle cifre, erano aggravate da due elementi: 1.o mentre, per tutti gli altri Stati esteri, la tariffa doganale è un risultato della pressione dei vari gruppi industriali o agricoli, diversi fra loro, ma tutti di una nazione, ricchè lo Stato può imporsi a loro nel supremo interesse del Paese, nel vicino Impero la tariffa è già il risultato di una lotta fra due Stati dagli interessi economici divergenti, l'Austria e l'Ungheria, per cui le concessioni agli Stati esteri devono passare per una duplice e discordante approvazione; 2.o le Puglie si trovano in un momento di crisi terribile, stremate di capitale e quindi impossibilitate a ripetere lo sforzo economico già fatto dopo il 1889, l'anno della rottura dei rapporti con la Francia. Bene ha osservato il prof. Bertolini: « Chi ben valuti la entità commerciale delle cifre della nostra esportazione riesce presto a calcolare che, quando l'esportazione vinicola venisse a sparire, si determinerebbe una immediata diminuzione di valore sui prezzi attuali dei nostri vini, di non meno, io non più, di L. 6 l'ettolitro in media. E che, data la complessiva produzione vinicola delle regioni meridionale-adriatiche e sicula, da calcolarsi superiore ai 12 milioni di ettolitri, rappresenterebbe una perdita di circa una sessantina di milioni per la proprietà fondiaria meridionale. »

Ora se questa, per se sola, non era una ragione sufficiente per cedere alle pretese dei delegati austro-ungarici, costituiva però un elemento che, sommato al numero ben maggiore ancora di milioni che la nostra agricoltura avrebbe perduto, per la improvvisa chiusura di un mercato quale l'austro-ungarico, nella mancata esportazione di agrumi e di legumi, e a quelli che avrebbe perduto l'industria nazionale se a sua volta l'Italia avesse innalzato barriere proibitive per rappresaglia su tutte le materie grezze che quella importa dall'Austria, costringendole a rivolgersi ad altri mercati più lontani e più cari; se tutto questo si considera, apparirà pure in questo caso evidente che anche un cattivo trattato si imponeva come assai più utile di una guerra di tariffe.

Finora non possiamo giudicare sulla abilità dei nostri delegati, perchè il trattato, per ragioni facili a comprendersi, non verrà reso di pubblica ragione fino a quando l'Austria non avrà concluso le sue trattative con la Germania, con la quale ha gravi divergenze sul terreno industriale. Ma l'interesse stesso dei consumatori austriaci ci dà motivo di sperare che qualche cosa dei supremi interessi della nostra agricoltura si sarà potuto salvare, sagrificando solo quelle industrie che la lunga protezione deve aver reso meno adatte più che atte a entrare, con le sole loro forze, nella lizza delle tenzoni internazionali.

La relazione della Commissione d'inchiesta
sull'incidente fra l'*Avanti!* e il *Tempo*.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

L'*Avanti!* pubblicherà stasera la relazione sull'inchiesta *Avanti!-Tempo*, relazione presentata dalla Commissione eletta dal Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista.

Dopo una particolareggiata esposizione dei fatti che cagionarono questa vertenza, la relazione così conclude:

« Così stando le cose, è manifesta la buona fede sia del Monticelli (corrispondente da Milano dell'*Avanti!*) sia dei redattori dell'*Avanti!*; ed il direttore, compagno Ferri, che volle giustamente rivendicare a sè la rappresentanza e la responsabilità del giornale, unicamente può essere personalmente in causa, perchè in quei giorni era assente.

« Trattasi di mero equivoco o giammai di inganno.

« Un inganno, che il carattere dei compagni dell'*Avanti!* non poteva far supporre, sarebbe stato d'altronde veramente grossolano, dovendo immediatamente emergere la difformità tra l'ordine del giorno pubblicato nell'*Avanti!* e l'ordine del giorno realmente votato dalla Federazione milanese e pubblicato nei giornali di Milano ed in altri.

« Gli stessi brevi commenti del compagno Leone, comparsi sui numeri del 30 settembre e 1° ottobre dell'*Avanti!*, sotto i fonogrammi di Monticelli, dimostrano che la redazione dell'*Avanti!* non si diede cura di spiegare l'origine ed i termini dell'equivoco, sia perchè non diede molta importanza alla cosa, sia perchè convinta che non si potesse seppellire nessuno di malafede.

« Dati i fatti sovraesposti, il *Tempo* è stato ingiusto. Era naturale, specialmente per le polemiche fra i socialisti di Milano, che il *Tempo* riferisse con sorpresa, e sia pure con vivacità, la difformità esistente tra l'ordine del giorno effettivamente votato dalla Federazione milanese e quello comparso sull'*Avanti!*, difformità riguardante l'azione parlamentare ed influente nel giudicare il carattere politico di quell'ordine del giorno.

« Era poi legittimo che il *Tempo* chiedesse all'*Avanti!* opportuni schiarimenti, ma non era ammissibile che si abbandonasse senz'altro ad apprezzamenti così gravemente ingiuriosi.

« La Commissione è convinta che anche i compagni del *Tempo* fecero in buona fede, spiegandosi il loro contegno con le condizioni dolorosamente anormali dell'ambiente di Milano, affetto da uno stato di reciproca diffidenza ed animosità che potrebbe e dovrebbe una buona volta cessare. »

I commenti dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

L'*Avanti!* così commenta la decisione della Commissione d'inchiesta nella sua questione col *Tempo*:

« Noi siamo lietissimi di poter constatare pubblicamente che le accuse mosseci dal *Tempo* sono state ritirate al loro esatto valore dalla Commissione.

« Dovremmo ora, rimosseci l'accusa oltraggiosa, dare ai colleghi del *Tempo* il nome che loro spetterebbe; ma noi preferiamo ricordare che l'invito della Direzione del partito, di non inasprire le polemiche fra i compagni, non può riguardare l'*Avanti!*, che ha dato sempre prova di serenità e di fraternità in tutte le inevitabili questioni fra compagni, e ne dà oggi una nuova prova, astenendosi da ogni, sia pure legittima, reazione. » — Il *Tempo*. »

Un nuovo movimento autonomo dei democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Ancona che reca interessanti particolari sul rotolamento dell'azione democratico-cristiana, commenti che don Pietro Bertozzi svolge nel suo giornale *La Patria*:

« Cinque o sei giorni fa la *Patria* annunziò che certi cattolici genovesi avevano deciso di inviare al Santo Padre, quale protesta contro il Congresso del libero pensiero, delle cartoline illustrate cojuttorie.

« Don Bertozzi, commentando la notizia, la poco in ridicolo, sostenendo che tali proteste sono sterili.

« Apriti Cielo! L'ottimo Sacchetti fulminò nell'*Unità Cattolica* don Bertozzi, urlandogli: « Pentiti, o reprobo! Pentiti, sei in tempo ancora! »

« Ma don Bertozzi sembra sordo alle minacce di don Josè Sacchetti e tira diritto.

« Ieri sera la *Patria* pubblicò la lettera di un noto vescovo siciliano, monsignor Sturzo, il quale incoraggia il movimento democratico-cristiano, e l'altro ieri la stessa *Patria*, annunziando la costituzione della Presidenza del secondo gruppo dell'Opera dei congressi — l'ultima superstite dopo la strage fatta da Pio X — risolutamente equilibò a battaglia, attaccando senza relegare il conte Medolago per l'ostracismo dato ai giovani.

« Ho voluto parlare con don Bertozzi — scrive il corrispondente della *Tribuna* — per chiedergli se egli ha calcolato tutte le difficoltà che gli saranno create dal partito che ora impera in Vaticano, difficoltà che si opporranno a questo movimento autonomo.

« Egli mi ha risposto di aver tutto previsto e di avere i mezzi per vincere gli ostacoli.

« — La ribellione dei giovani — egli mi soggiungeva — non è contro gli insegnamenti pontificii, o contro quei vecchi cattolici intimisti a non voler camminare, refrattari alle correnti nuove della coltura e della vita moderna.

« Ora le nuove armi sono rivolte a consolidare il giornale. Da ogni parte d'Italia mi giungono attestati di giornali che sentono la necessità di spezzare quelle pastoie che ne legano i movimenti del pensiero e dell'azione.

« Non è una scissura di carattere politico, e nemmeno religioso, che i giovani intendono determinare, ma vogliono affermare il diritto naturale a quella libera organizzazione che nessuno può impedire.

« Chiesi se le forze democratiche cattoliche sono considerevoli, e don Bertozzi mi rispose:

« — Assai più di quello che realmente si sia fatto apparire dagli avversari per tentar di soffocare la schiera democratica.

« Per combattere l'autonomia, che tanto spiace ai vecchi, non si trascurano i mezzi, e molti, che nel cuore si sentono democratici, hanno timore di dirlo apertamente, perchè una franca manifestazione può costare dolori e persecuzioni, e può troncare la carriera ecclesiastica, come avvenne, per esempio, a don Silvio Cucciuotta, di Messina, esiliato, per le sue idee, a Poggio del Mela.

« E' noto che l'autonomia che vogliono i giovani è perfettamente legale. Essi chiedono infatti di poter vulgare la loro attività civile e sociale là dove cessa il compito del secondo gruppo.

« Del resto — mi soggiunse don Bertozzi — la persecuzione può ingenerare gli spostati dell'azione, ma in definitiva rinforza le opinioni sinceramente radicate e prepara la vittoria ai perseguitati.

« Circa il suo *expedit*, don Bertozzi mi accennò a questo fenomeno strano, che mentre i veccni in teoria sono astensionisti intransigenti, in pratica sono elettori piccoli e grandi, ai settimi e sesti; mentre i giovani, che vorrebbero revocato il non *expedit*, praticamente sono disciplinati nell'osservarlo.

« Rilevando questa stranezza, don Bertozzi mi disse:

« — E' sempre questione di sincerità.

« A me' di chiusa, domandai a don Bertozzi se credeva alla durata del suo *expedit*, ed egli mi disse che per ora non è possibile revocarlo.

« — Coi discorsi che dividono sempre i cattolici, con la mancanza completa di educazione politica, con l'assenza di ogni seria organizzazione, il non *expedit* può sempre rappresentare un espediente per nascondere le debolezze organiche di un partito, che in quarant'anni, fatte poche eccezioni, non ha saputo far altro che gridare: « Abbasso la Massoneria! Viva il Papa! »

« Don Bertozzi, salutandomi, disse:

« — Noi grideremo con più slancio: « Viva il Papa! » quando il popolo italiano, da noi educato e fatto consapevole, potrà rispondere, riconoscente, al nostro grido. »

Particolari sul trattato di commercio con l'Austria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* dà i seguenti schiarimenti sul trattato di commercio definitivo con l'Austria-Ungheria.

La riduzione del dazio sull'olio sarà notevole, maggiore che nell'accordo provvisorio; la tariffa italiana alla voce « olio » è libera, e quindi sarà data facoltà di ammettere olio degli altri paesi, che deprezzano gli oli italiani. Inoltre, quando si conoscerà il trattamento dell'olio nelle convenzioni con la Germania e la Svizzera, la Puglie avranno ragione di essere contente.

I trattati attuali si potrebbero dire i trattati di favore dell'olio, degli ortaggi, dei fichi secchi, delle mandorle, dei fiori, ecc. Le mandorle vanivano prima gravate di un dazio di 30 corone al quintale: ora furono notevolmente favorite; così si dica per i fichi secchi e tutti i frutti del Mezzogiorno.

Rispetto ai vini, i certificati degli enologi italiani faranno fede per la dogana austro-ungherese.

La *Tribuna* crede che la campagna di denigrazione contro i trattati si va facendo soltanto per produrre un ribasso artificiale nei prezzi dei vini in favore dell'acquirente, mentre sono aperte, come per il passato, le vie di Germania e Svizzera, e per l'ordinanza dell'Austria la disposizione sono coordinate in modo da non poterne approfittare che i vini italiani. Aggiunge che sono allo studio disposizioni per provvedere alla distillazione dei vini pugliesi.

L'opera della Lega navale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

Convocato dal presidente Renard di Falicon si è riunito il Comitato centrale della Lega navale italiana. Il Comitato ha deliberato che il presidente compleri le pratiche iniziate per la costruzione di nuove scuole per i ragazzi abbandonati e perchè cooperi perchè il demanio conceda il richiesto locale per il trasferimento da Firenze a Livorno dell'Asilo degli orfani dei marinai italiani.

Si lesse poi una lettera di Pinchia con cui invita la Lega a realizzare il progetto di far compiere ogni anno un viaggio marittimo ai giovani più meritevoli dei licei e delle scuole superiori.

La Lega navale spera di potere realizzare tale progetto a cominciare dall'imminente anno scolastico.

La proposta di un'Associazione fra gli insegnanti usciti dalla Federazione
La lettera di un riformista.

Ci telegrafano da Massa, 6, ore 23:

Recavi il testo dell'ordine del giorno votato dagli insegnanti della sezione di Massa contro l'ordine del giorno votato dal Congresso di Roma:

« La sezione massese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie, considerando che l'ordine del giorno votato sul terzo tema del recente Congresso di Roma dà alla Federazione un carattere di associazione politica, non conforme alla indole economica o professionale dell'Associazione stessa, che, come rappresentante di tutta la classe, non può nè deve, con limitazioni estreme al programma della professione, deliberare l'allontanamento di tutti gli organizzati che non appartengono ad un dato partito politico, disapprova l'intempestivo abbandono della linea di condotta fissata dal Congresso di Cremona; all'unanimità delibera che i suoi soci diano le dimissioni dalla Federazione e si costituiscano in associazione autonoma; in attesa che tutti i dimissionari delle altre sezioni si raggruppino al più presto in un nuovo organismo il quale, pur mantenendo un carattere rigidamente economico e professionale, potrà esplicare nella Federazione un'azione parallela in tutti quegli atti che non violino le idee politiche dei singoli soci; invita inoltre i colleghi che ancora non hanno aderito a nessuna Associazione di insegnanti a cooperare alla formazione del nuovo Sodalizio. »

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica la lettera che il prof. C. A. De Amicis, del regio Liceo Balbo di Casale Monferrato dirige al prof. Turri, contro l'orientamento politico della Federazione degli insegnanti delle scuole secondarie.

Il prof. De Amicis, fra l'altro, scrive: « Di idee schiettamente socialiste, sempre liberalmente professate, inscritto anzi ad una Sezione riformista turatiana, dovrei compiacermi del voto del Congresso di Roma: ma penso e credo che, nell'interesse della scuola e di noi insegnanti, vi sia qualche cosa di più alto e di più utile della politica.

« E' mia intima profonda convinzione che la politica deve non turbare mai nè il campo sereno della scuola nè le istituzioni che sorgono a vantaggio di essa, e di chi ad essa dedica l'opera sua. »

Si vuole aumentare il personale della Minerva.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 14,25:

La *Rivista Scolastica* segnala la deficenza del personale alla Minerva, e specialmente alla divisione dell'istruzione primaria, che dovrebbe ora provvedere all'applicazione della legge per la scuola ed i maestri. Dice che Orlando non appena sarà aperta la Camera domanderà i fondi per la istituzione della divisione generale della istruzione primaria che colmerà così il vuoto ora esistente.

La *Rivista Scolastica* annuncia che il movimento di ispettori scolastici provvederà anche alla nomina di un nuovo ispettore, il Rugiù, che è l'unico non ancora promosso di quelli che risultarono idonei nell'ultimo concorso. Il nuovo concorso si dovrebbe avere soltanto dopo la promulgazione della legge per il ruolo organico degli ispettori, che ora è dinanzi alla Camera e che è già approvato dal Senato.

Commenti alla deliberazione della Federazione socialista milanese.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna*, commentando le deliberazioni della Federazione socialista milanese e della Federazione democratica, scrive che la Federazione socialista, caduta in mano dei rivoluzionari, ha proclamato l'annullamento del gruppo parlamentare, dichiarando che esso deve ascrivirsi al proletariato organizzato, che è quanto dire ai varii circoli, capitanati dai diversi Labriola. I rivoluzionari socialisti vogliono insomma non solo l'egemonia, ma l'esclusivismo delle classi popolari, mettendo alla porta i radicali ed i repubblicani.

In tali condizioni i democratici milanesi non potevano fare che quello che hanno fatto, andarsene di volontà propria, prima di esserne allontanati colle buone. E così accadrà altrove, perchè fatalmente non può accadere una soluzione diversa.

Per gli operai degli arsenali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

L'on. Rispoli ha presentato una interrogazione al ministro della marina per conoscere a qual punto sono gli studi intorno alle norme organiche del personale operaio degli Arsenali e quando potranno essere portate all'esame del Parlamento.

Per le lesioni di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Nel pomeriggio il ministro Tedesco si è recato a Montecitorio, ove ha visitato minutamente la parte dell'edificio lesa, quindi insieme a Giordano-Apostoli, questore della Camera, ha deliberato una riunione di funzionari del genio civile e degli assuntori della Impresa con l'architetto Basile, per deliberare sui prossimi lavori per il rinforzamento dell'edificio.

La *Tribuna* dice che le condizioni dell'edificio non sono tali da avvalorare i timori che si hanno. La parte verso via della Missione ed il salone centrale potranno essere occupati per la fine di ottobre. Parte dei lavori potranno essere continuati a Camera aperta.

Per evitare i danni degli scioperi.
L'opera di propaganda della Società pel movimento dei forestieri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

Il Consiglio della sezione romana della direzione del movimento dei forestieri nella sua adunanza plenaria ha portato la sua attenzione sul grave turbamento economico prodotto in Italia per il troppo frequente succedersi di scioperi, specialmente per il recente sciopero generale che ha potuto produrre in alcuni centri incalcolabili danni e specialmente alla classe operaia stessa: e ha rilevato con soddisfazione la condotta della classe operaia in Roma che non ha minimamente turbato in quella occasione l'ordine della capitale.

Il Consiglio fece quindi voti perchè la Presidenza centrale dell'Associazione per il movimento dei forestieri inviti le sezioni ed i Comitati dipendenti, le Camere di commercio e di arte del regno, le Federazioni operaie, le Camere del lavoro, le Associazioni commerciali, industriali, agricole e quelle consimili di carattere economico a determinare quale salone e quali mezzi di propaganda possano proporsi in apposita conferenza nazionale da tenersi in Roma per ottenere:

1) un'azione legislativa intesa a interessarsi provvidamente con leggi sui prodi-viri, sul lavoro notturno, sugli infortuni, sulla sanità, sulla protezione della vecchiaia e sugli Uffici del lavoro e che compendi questa feconda opera di miglioramento sociale e continui efficacemente ad agevolare sempre meglio il conseguimento del benessere delle classi meno agiate;

2) che gli scioperi siano proclamati soltanto per la tutela dei legittimi interessi economici e non per fini politici o parziali;

3) che tanto chi dirige gli scioperi come la massa che vi partecipa debba avere chiara persuasione che lo sciopero costituisce un'arma civile e legittima del proletariato per la conquista dei miglioramenti morali ed economici, ma che la sua forza effettiva e duratura sta nella resistenza e non nella violenza;

4) che nei conflitti economici fra capitale e lavoro preceda alla proclamazione dello sciopero il tentativo pacifico di concordato ed il conferimento preventivo delle controversie all'arbitraggio;

5) che in ogni caso il Governo tuteli vigorosamente la minoranza difendendo la libertà del lavoro e protegga l'ordine pubblico ed impedisca con tutti i mezzi civili di cui dispone la libertà dei cittadini.

La Presidenza centrale si riunirà quindi per discutere in merito.

De Felice e i disordini di Catania.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'on. De Felice telegrafa in data odierna, da Cannizzaro, all'*Avanti!*, per protestare contro l'inesatta corrispondenza mandata al *Giornale d'Italia* intorno ai disordini di Catania.

« I disordini dei fornai — afferma il deputato di Catania — sono dovuti all'opera provocatrice dei reazionari, capitanati dal deputato Vagliasindi, che ricorda i sistemi liberticidi del Ministero Pelloux, di cui fece parte. »

L'on. De Felice promette di mandare all'*Avanti!* una relazione particolareggiata e documentata, sbugiardante le accuse contro la municipalizzazione del pane, che procede vittoriosamente.

Lo sciopero di Cagliari continua.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 18,15:

Quantunque sia stata accolta la domanda di pagamento del quindicinale, perdura lo sciopero; conseguentemente, in segno di solidarietà, continua lo sciopero anche a Montoponi.

I bersaglieri, che dettero il cambio ad Iglesias alla fanteria, furono accolti al loro arrivo con applausi dalla popolazione, che è calmissima.

Un ordine del giorno dei commercianti veronesi

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 23,50:

Stasera, alla sede dell'Associazione generale fra commercianti si tenne una seduta numerosissima per discutere i provvedimenti da prendere nel caso eventuale di nuovo sciopero generale.

Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, constatati i fatti deplorevoli ed integri di gente civile avvenuti durante lo sciopero generale, biasima il contegno del Governo, invitandolo affinchè, pur rispettando la libertà dello sciopero, provveda energicamente e che venga tutelata la libertà di lavoro, per non costringere i negozianti alla ragione, che potrebbe essere causa di dolorose conseguenze. Fu anche approvata l'aggiunta seguente: che in caso di nuovo sciopero tutti i negozianti si riuniscano alla sede sociale per prendere i provvedimenti relativi.

Baruffe fra puritani ed anglicani a Liverpool.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 17,20:

Un Congresso della Chiesa anglicana ha luogo attualmente a Liverpool. I puritani inglesi combattono vigorosamente le pratiche esteriori della Chiesa ufficiale, che accusano di rassomigliare troppo a quelle del cattolicismo. Avantieri, nelle strade della città, l'arcivescovo di York è stato fischiato da una banda di questi fanatici. Iersera numerosi puritani invasero la sala ove si tiene il Congresso e lanciarono violenti invettive contro il vescovo di Stepney, che è noto come un partigiano dell'alto rituale, gridando: « Non vogliamo il papismo! » Occorse molto tempo per ristabilire l'ordine.

La guerra Russo-Giapponese
Il duello tattico in Manciuria

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 7, mattina.

Un duello tattico della più alta importanza si svolge attualmente in Manciuria. I russi cercano di trarre i giapponesi in una battaglia intorno a Hun-Ho, sulla cui riva le forze del generale Kuropatkine troverebbero una naturale e conveniente linea di difesa. I giapponesi, da parte loro, si sforzano di radunare un sufficiente numero di truppe intorno alle montagne per forzare i russi a ritirarsi a Tienling, perchè questa località è più adatta al combattimento per l'esercito nipponico.

Un'altra fonte delle vettovaglie russe è stata tagliata, essendo la strada di Sin-Min-Ting resa assolutamente impraticabile in causa del gran numero di *hounghuses* che la percorrono.

La presunta battaglia navale a Port Arthur.

Pietroburgo, 6, ore 21.

Due telegrammi da Tokio e da Ce-fu annunziano una sortita della squadra di Port Arthur e un combattimento navale, ma lo Stato Maggiore della marina dichiara di non aver alcuna informazione al riguardo.

Parigi, 6, ore 21,35.

I giornali pubblicano un dispaccio da Ce-fu dicente che si udiva il rombo di grossi cannoni alle 2,30 del mattino, e che si vedevano proiettori elettrici sull'orizzonte. Il rombo cessò verso le quattro.

Tokio, 6.

La flotta del tedesco ha catturato una giunca carica di provvigioni che cercava di entrare a Port Arthur. Dalle indicazioni dell'equipaggio e dalle prove trovate a bordo, risulta che esiste una flottiglia di 80 giunche organizzate per forzare il blocco e partenti dalle vicinanze del porto tedesco di Tsiu-tsio (Kiao-ciao).

Malgrado la vigilanza dei giapponesi molte giunche giungono fino alle linee russe. Vi sono nella parte meridionale della penisola numerosi punti di sbarco, ove le giunche entrano di notte.

Si sospetta che munizioni siano state introdotte, ma finora non se ne trovarono nelle centinaia di giunche fermate ed esaminate. E' possibile che il cannoneggiamento udito ieri fosse diretto contro queste giunche.

Scontri fra gli avamposti.

Pietroburgo, 6, ore 21,30.

Sakaroff telegrafa che il 4 corrente quattro compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria giapponesi attaccarono gli avamposti russi nelle vicinanze della stazione Huanliou e li respinsero. S'inviarono subito dei rinforzi con della cavalleria, che, eseguendo un movimento aggirante, respinsero i giapponesi dopo un vivo combattimento fino alla stazione Adiampu. Le perdite giapponesi sono considerevoli. Le perdite russe non sono ancora accertate.

"La mano della scimmia"
dramma in 3 atti
di JACOB e PARKER.

(Nostro corrisp. particolare).

Parigi, 5 ottobre.

Il teatro Antoine si prepara a farci udire un bravo, rapido, terrorizzante dramma alla Poe, di due noti scrittori drammatici inglesi: W. Jacob e L. N. Parker, che sulla scena inglese ebbe largo successo di applausi e destò grande raccapriccio negli spettatori.

Il « genere » è quello della *Intrusa*, dell'*Al telefono*, della *Inchiesta*. Altri dirà se si tratta di vera arte, o, non piuttosto, di un'arte del tutto speciale, che usa mezzi rapidi, efficaci, spesso inverosimili, miro soltanto a impressionare vivamente gli uditori o a far loro venire la pelle d'oca.

Quanto a me mi starò pago — alcuni giorni prima della rappresentazione al teatro Antoine della *Mano di scimmia* — di raccontare, per filo e per segno, l'argomento ai lettori della *Stampa*.

***

La scena ha luogo in una piccola casa militaria, vicino a un Cimitero, nei dintorni di Londra, o di.... Parigi.

I *personaggi* sono quattro: *Bernardo*, proprietario della casetta; *Teresa*, sua moglie; *Arturo*, loro figlio, impiegato in un'officina di elettricità; e un vecchio *colonnello* dell'esercito, amico di casa.

***

Sono le nove della sera: e soffia un vento spaventoso. Il cielo minaccia pioggia e uragano.

Bernardo, che fuma la pipa a canto al fuoco, discorre con la moglie e col figliuolo. Quasi quasi è pentito d'aver comperato, a forza di economie, quella casa, tuoppo solitaria, troppo malinconica, troppo discosta dalla città. Lo pungo sopra tutto il pensiero di dover ancora 5000 franchi a chi gliela ha venduta. Ma *Arturo*, un bravo giovinotto di vent'anni, che adora i genitori, di cui è il solo idolo, gli dice scherzosamente:

— Non preoccupartene, babbo! Sono qua io! Con i miei guadagni all'officina e con l'avanzamento che mi hanno promesso finirò bene per raggranellare la piccola somma che ti manca!

— Che temerario! — mormora *Teresa*. — Come farai, figliuolo mio, a venire di casa stanotte per recarti all'officina?

— Come sempre, mammina! Con le mie bravo gambe, che non temono nè il vento nè la pioggia..... Prendo servizio alle dieci, e ne avrò fin domattina alle nove!

— Questa sera — osserva *Bernardo* — non avremo la solita visita del colonnello, e non potremo fare la nostra solita partita alle carte. Pazienza!

— Vedrai — gli risponde *Arturo* — che il nostro bravo colonnello fra pochi minuti sarà qui! Un vecchio soldato come lui non ha paura del vento!

E infatti s'ode bussare alla porta. *Bernardo* corre ad aprire. Entra il vecchio *colonnello*, tutto bagnato e intirizzito dal freddo, accolto festosamente dai presenti.

Mentre *Teresa* corre a prendere un bicchiere di vino caldo, con biscottini, *Bernardo* lo fa sedere vicino al fuoco. Discorrono del più e del meno: e *Arturo*, tanto per ingannare il tempo e far venire le *dieci*, sturzica l'ottimo colonnello, e lo invita a raccontargli qualcuna delle sue meravigliose avventure. Ne aveva avute tante in terra d'Africa, facendo campagna contro gli arabi!

L'eccellente vecchio, come sempre, se costa lieto l'invito, e incomincia a spiattellarne delle grosse! Ma, accortosi che *Arturo* lo mette in canzonella, va in furie, e si ferma sul più bello dell'incominciato racconto.

Teresa sgrida il figliuolo e prega il vecchio amico di non badargli. Il colonnello, punto sul vivo, cava di tasca *una piccola mano di scimmia*; e, mostrandola all'allegro e incredulo giovinotto, gli dice a bruciapelo:

— Non vorrai certo negare la maravigliosa e terribile virtù di questa mano!

— Che cos'è!.... Che cos'è!.... Mostrate cela!

— Indietro tutti! — grida il vecchio soldato. — E' una mano pericolosa per chi non sa adoperarla.

E così dicendo, con moto improvviso, la getta sul fuoco. Ma *Bernardo*, pronto, la raccoglie.

— Amico mio, — gli dice in tono grave, solenne il colonnello; — badate a quello che fate! Quella lì è una mano miracolosa, ma capace anche di occasionare le più terribili sciagure. E io ne so qualche cosa! Ho avuto torto a non disfarmene prima d'ora!

Tutti, mossi in curiosità, interpellano il vecchio soldato. Ed egli, continuando, così parla:

— Basta stendere tre vol

come quel vecchio soldato!..... Sono le *dieci*: vado all'*officina*. A rivederci, babbo: a rivederci, mamma! A domani: verso le *nove*..... Mi saprete dire se, nella notte, la *scimmia* vi ha portato i 5000 franchi! »

***

Sono le otto del mattino del giorno dopo. *Teresa*, dalla finestra, spia l'arrivo del figlio. Il marito le dice di non aver chiuso occhio tutta la notte, avendo sempre dinanzi agli occhi quella maledettissima mano. « Ben ti sta! — gli risponde la moglie: — così imparerai a dar ascolto alle fandonie di quel buon colonnello! »

La colazione è preparata sulla tavola; ma *Arturo* non giunge.

Eppure sono già sonate le nove alla pendola del caminetto.

Teresa ritorna alla finestra e vede passare il fattorino, che getta una lettera nella cassetta appesa alla porta comune, dal di fuori.

— *Bernardo*, una lettera!

— Ebbene, vai a prenderla!

— Che sia..... Che sia..... la risposta che aspettiamo!

— Quale risposta!

— Ma..... i *5000* franchi della scimmia!

— Sarebbe matta! Ci credi ancora, tu!....

Così dicendo, non senza una certa ansia, fatta di speranza e di incredulità, *Bernardo* va a prendere la lettera. L'apre, tremando: e, scorsala, esclama: « E' del padrone di casa, che mi accusa ricevuta degl'*interessi* che gli ho mandato!..... Non sono ancora i 5000 franchi! »

— E chi ti dice che non verranno?

— Povera scema! Sì, il, aspettali!

— E' inutile che neghi! Ci hai creduto anche tu quando il fattorino ha portato quella lettera!

Bernardo alza le spalle e accende la pipa. *Teresa* ritorna alla finestra.

— E *Arturo* che non viene ancora! Che gli sia capitata qualche sciagura!

Un signore, in abito nero e cilindro, si avvicina al cancello della casa: si ferma dinanzi ad esso: passeggia in su e in giù; ma non accenna ad entrare.

Teresa, vedendolo, si volge al marito, e gli dice: — *Bernardo*, un signore! Vieni a vedere! Che abbia a portarci i 5000 franchi!

— Matta, matta, matta! — le risponde il marito. — Vuoi finirla con le tue fantasticherie! Non vedi che non si fa nemmeno la briga di entrare?

Quel mentre l'uomo di poco prima, avvicinatosi alla porta comune, busca.

Teresa corre ad aprirgli, e con mille cerimonie lo invita ad entrare, ad accomodarsi. Anche *Bernardo* gli si fa incontro e lo saluta gentilmente, guardando la moglie.

Il nuovo venuto, dopo grande esitazione, si decide a parlare:

— Ho una dolorosa missione da compiere. Vostro figlio *Arturo*.....

— Gli sarebbe capitata qualche disgrazia? — chiede *Teresa* impallidendo improvvisamente e vacillando.

— Sì!..... Questa notte, mentre faceva manovrare una macchina, e raccontava ai compagni una storiella meravigliosa..... che so io, le sventure di una *nuova scimmia*... preso in un ingranaggio, è.....

— Morto! morto! — urla la povera madre, e cade a terra priva di sensi!

— Morto, morto! Lui, il mio Arturo! — geme il misero padre, restando come inebetito.

L'impiegato dell'*officina* prosegue:

— La *Compagnia*, pur declinando ogni responsabilità per il misero caso, in considerazione dei servigi resi da vostro figlio, mi prega di rimettervi *5000 franchi* per una volta tanto, a titolo di gratificazione.

Posa i 5000 franchi sulla tavola, saluta ed esce.

— I 5000 franchi della scimmia! — grida *Bernardo*. — I 5000 franchi della scimmia!

***

Passa un altro giorno. *Teresa* e *Bernardo* — sempre alla finestra — non parlano che del caro morto, sepolto nel non lontano cimitero. Si vorrebbero invecchiati di altri vent'anni. La loro vita non ha più ragione di essere; solo la morte oramai può ricongiungerli al caro perduto!

Teresa, a un tratto, uscendo dalle sue meditazioni, si rivolge al marito, e gli dice:

— *Bernardo*, vai a riprendere quella maledetta scimmia!

— Per che farne!

— Per chiederle di ridarci il figliuolo!

— Poverina! Tu vaneggi!..... Oramai, non è più possibile! Il suo povero corpo era tanto malconcio, che non mi hanno nemmeno permesso di vederlo!

— Lo voglio!

Bernardo — per contentare la misera madre — va a prendere la mano della scimmia. Stendendo il braccio, esclama per tre volte: « Desidero che mio figlio ritorni! » ma, subito dopo, cadendo in ginocchio, come se parlasse a un stesso, dice:

— No, no!

Passano alcuni istanti di terribile angoscia: il vento torna a soffiare impetuoso: si odono tre colpi secchi alla porta.

— E' lui! è lui! — grida *Teresa*. — Corri ad aprire!

Ma *Bernardo* non si muove. Allora la misera donna corre lei verso l'uscio, e lo apre a fatica. La porta si spalanca; ma non c'è nessuno!.....

Teresa cade tramortita al suolo.

Cala il sipario!

Camillo.

Un paese in sommossa per la partenza del parroco

Ci scrivono da Vicenza, 5:

S'è appena spenta l'eco dei fatti di Villaganzerla, dove uomini e donne giurdiarono per mesi il loro parroco, don Rosion, impedendone la partenza, ed ecco che lo strano fenomeno si è ripetuto a Marangole, un paesello di poche centinaia d'abitanti, vicino a Bovegnano. Vi era parroco don Benetto, per il quale la maggioranza della popolazione fanatizzava, mentre alcuni del paese credettero riconoscere nelle azioni del parroco qualche cosa che non era del tutto corretto, e fecero anche rapporto all'Autorità ecclesiastica. Questa trasferì il greto in una parrocchia vicina a Thiene.

Prima di licenziarsi dai suoi parocchiani, don Benetto tenne nella chiesa, gremita di gente, il discorso di addio. Affermò essere tutte calunnie le accuse mosse contro di lui, aggiungendo che non avrebbe saputo resistere al dolore dell'abbandono dei suoi cari paesani.

I marangolesi, fortemente impressionati, fecero un solenne giuramento: O ritorni don Benetto, o il paese resterà senza curato. E cominciarono le vendette. Primi ad essere presi di mira furono i presunti accusatori di don Benetto. Vennero rotte le tegole delle loro abitazioni, lanciati sassi, e si dice che il sig. Zanchetta abbia tentato di appiccare il fuoco. L'orto annesso alla Canonica fu completamente devastato, e uguali sorte subì il piccolo giardino.

Il giorno del Rosario, per celebrare la Messa, fu mandato a Marangole un giovane prete. Trovò l'ingresso della chiesa sbarrato da una palizzata di filo di ferro.

Il nuovo prete con una sedia riuscì a saltarla. Allora quattro dei più fanatici giovanotti, inseliti davanti alla porta della chiesa, impedirono ai devoti di entrare; e il povero prete celebrò il suo ufficio nel vuoto più completo.

Pare ora che l'agitazione si faccia più viva: si vorrebbe demolire la Canonica!

Un vagone che si rovescia.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,30:

Mentre il treno merci partito dalla stazione di Campomarte alle ore 15 entrava nella stazione di Figline, il vagone bagagliaio si rovesciava, ed il capotreno Giuseppe Barioli battava violentemente contro il vagone, fermandosi gravemente al petto.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 6, ore 16:

Oggi si è inaugurata la seconda riunione autunnale di corse al galoppo.

Cielo nuvoloso; pubblico discreto; pista buona.

Premio Bavio (corsa di siepi, a vendere). — L. 1000, m. 4000.

1° *Adone* (Kg. 80, Michelotti), di Bocconi;
2° *Madama* (63, Pozzoli), di Schellhier.

Seguo *Farfalla* (65), Vinto facile.

Premio Luchenate (a vendere). — L. 1500, m. 2000.

1° *Copshawholm* (54 1/2, Wick), di Casalis da Bettis;
2° *Appia* (53, Gabrielli), di sir Rholand.

Seguono: *Andorra* (54 1/2); *Guidon* (50 1/2); *Musa* (40 1/2). Vinto per due lunghezze; una dal 2° al 3°.

Premio Bollate (ind.). — L. 2000, m. 1600.

1° *Kuon* (French), di sir Rholand;
2° *Olimpia* (Williams), di Bocconi.

Seguono: *Serenade, Andromeda, Camil, Sylvain, La Quercia* e *Monrico*. Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2° al 3°.

Premio Tresno (ind.). — L. 2000, m. 2000.

1° *Berlino* (Wick), di sir Harbert;
2° *Garibaldo* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Lady Pride, Ombriano, La Quercia, Ilicide, Tenebra, Artemia, Orontea, Stella* e *Sago*.

Vinto per una lunghezza e mezza; due dal 2° al 3°.

Premio Rocca (corsa di *hacks* G. B). — Lire 1000, m. 1000.

1° *Bona*, (Tesio), di Bertolè Viale;
2° *Pietra*, (propr.), di A. Ferrati.

Seguono: *Potentilla, Ilpia, Aricia, Kilia, Bircan, Silver Bird, Velia, Cambise*.

Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2° al 3°.

Premio Gaia (*steeple-chase* G. B.), per cavalli da caccia. L. 1200, metri 3000.

1° *Mister Caudle* (82 1/2) (propr.), di G. Ceresole;
2° *For Life* (70 1/2) (Bianchetti), di C. Bongiovanni.

AUTOMOBILISMO.

Il vincitore della Gordon-Bennett in America

Il " celterium " di 1,3 di litro.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,20:

Il vincitore della Coppa Gordon-Bennett, Théry, partirà domani per l'America con la sua famosa vettura Richard-Brasier. Théry disputerà parecchie corse.

Stamane è disputata la prima serie del *Criterium* di motociclette di un terzo di litro sul solito percorso di 100 chilometri.

Risultarono: 1.o Bac (Magali), in ore 1.17'49" 1/5; 2.o Hibon (Luraun-Coudert), in 1.17'6" 4/5; 3.o Moreau (Griffon), in 1.25'26" 3/5; 4.o Lantenschi (Peugeot), in 1.31'31" 4/5; 5.o Lechiche (Aigle), in ore 1.34'59" 3/5; 6.o Mallèze (F. N.), in 1.29'25" 1/5; 7.o Osmont (F. N.), in 1.42".

Nel pomeriggio si disputò la quarta serie: 1.o Cirac (Peugeot), in ore 1.29'12" 1/5; 2.o Malin (Simm'a), in 1.28'18" 4/5; 3.o Bourotte (Alcyon), in 1.32'45"; 4.o Maller (Folzer), in 1.34'6" 4/5; 5.o Champoiseau (Griffon), in 1.35'20" 3/5; 6.o Osmont (F. N.), in ore 1.40'17".

Le prossime Esposizioni d'automobili in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Grandi Esposizioni di automobili si stanno organizzando in Francia, nel Belgio, in Inghilterra ed in Germania. Ecco le date:

15-25 ottobre: Esposizione a Lipsia; 15-30 novembre: Londra; 5-15 dicembre: Parigi; 14-28 gennaio: Bruxelles; 5-13 febbraio: Nizza; 8-21 febbraio: Berlino.

Quella di Torino è fissata dal 7 al 22 gennaio.

Il Comitato della II Esposizione internazionale di automobili è risultato così composto: Avv. Goria-Gatti, cav. A. Rostain, conte Gastone di Mirafiore, rag. avvocato L. Scarsolli, rag. Nino G. Calissi, cav. G. Agnelli, cav. Grosa-Campana, marchese A. Ferreri di Ventimiglia, conte G. Fossati-Rayneri, cav. ing. A. Cerlana, Giovanni Ceirano, Giovanni Gagliardi, Mario Monti, cav. Carlo Girard.

CICLISMO.

Le corse di Buffalo - La partenza di Walthour

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Ecco i risultati delle corse d'oggi al Velodromo Buffalo:

Corsa sprint (m. 1000) — 1.o Rettich; 2.o Carpentier; 3.o Massard; 4.o Thuau.

Corsa di 20 chilometri per allenatori — Le Doaré in 17'24"; 2.o De Guichard a 20 metri; 3.o Guignard che abbandona.

— Il celebre corridore americano Walthour lasciò l'Europa nuovi sventura. Egli si recò a riposare qualche tempo, a fine di partecipare poi alle corse di sei giorni di New York. Ha vinto quest'anno 41 corse su 45 a cui prese parte. Si valutano a 160,000 franchi i suoi guadagni di quest'anno.

Pel Convegno ciclistico di Racconigi.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Invitano già la loro adesione all'Unione Sportiva Vercellese, pel convegno di Racconigi, il Veloce-Club ed il Comitato del T. di Vigliè; la « Torino » ed il Consolato del T. di Torino; l'Andar ed il Consolato del T. di Alessandria; il Velo-Club di Pinerolo; i Consolati del T. di Chivasso, Saluzzo e Vercelli; l'Unione ciclistica di Carmagnola; lo Sporting-Club di Nizza Monferrato; il Velo-Club Cardiani di Casale e la Società Concordia di Collegno.

Chiesero di essere ammesse anche le Società ciclistiche di Moncalvo, Sestri Ponente, Rivarolo Ligure, Como, Savona, Pegli, e la Società Ginnastica Elvio Pertinace di Alba.

Il prof. Ferdinando Rossaro mimerà la pergamena artistica che sarà presentata a S. M. il Re come omaggio dei ciclisti piemontesi.

SCHERMA.

Una sfida Greco-Kirchoffer.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* ha da Buenos Aires che in questi giorni si svolsero gare straordinarie di scherma. Aurelio Greco vinse i suoi avversari, fra cui Kirchoffer; ne nacque quindi una sfida fra Greco e Kirchoffer.

Lo sciopero di Marsiglia ricomincia!

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 11.10:

Stamane 3500 *dockers*, fra cui 1000 appartenenti al Sindacato internazionale, si sono presentati ai cantieri, *darsk*, moli e *quais*.

Il concorso è stato notevole nei cantieri della Transatlantica, dei Trasporti Marittimi e della Compagnia Fraissinet. Questi *dockers* hanno sbarcato il carico di parecchie navi.

Le Compagnie hanno deciso di assicurare questa settimana le partenze a destinazione dei porti della Corsica, dell'Algeria e della Tunisia. E' quasi certo che un piroscafo della Compagnia Fraissinet partirà sabato per la costa occidentale africana.

La Compagnia Nazionale prende pure disposizioni per assicurare il 15 corrente la partenza di un piroscafo per Haiphong.

Il servizio di ordine era fatto come nei giorni precedenti: nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 20:

L'assemblea generale degli inscritti marittimi ha deciso di cessare il lavoro a bordo dei piroscafi della Compagnia Caillol, che rifiutò di assumere i *dockers* sindacati.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,30:

La *Patrie* ha da Marsiglia: « I *dockers* appartenenti al Sindacato internazionale hanno cominciato il lavoro stamane, cantando l'Internazionale. Gli altri operai ripresero colla Marsigliese. Nacquero alcuni disordini. Vennero scambiati pugni colla gendarmeria e la Polizia. Si fecero parecchi arresti.

Voti troppo platonici per la pace.

Ci telegrafano da Boston, 6, ore 10,5:

Il Congresso internazionale per la pace approvò ieri vari voti, con cui si invitano i russi e i giapponesi a mettere fine alla guerra. Le mozioni chiedono alle Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja di far comprendere al Giappone ed alla Russia che interesse comune sarebbe di terminare la lotta.

Si inviarono telegrammi a Carnegie, a Federico Passy e ad altre notabilità e si lessero fra gli applausi un telegramma di sir Thomas Barthley, il quale, augura la conclusione di un trattato d'arbitrato anglo-americano.

Il Congresso rinviò infine all'Ufficio della Pace di Berna l'esame della proposta di conciliazione tra la Francia e la Germania circa l'Alsazia e la Lorena.

La vita che si vive

La rondine.

Sul più basso dei fili telegrafici si è posata una rondine. Vi son cinque fili. Essa si è posata sul più basso, sul quale si stendono i rami delle giovani piante in fiore. Il suo cinguettio si dondola alla leggera ondulazione del filo.

Tutto ad un tratto la sua ala palpita. E' un telegramma che passa. Qual telegramma? Una cosa da nulla, un invito a pranzo.

La rondine salta su un altro filo. E ripercote il suo cinguettio. Il filo la scuote! E' ancora un telegramma. L'uccello ne riceve una scossa vivissima. Nulla di grave, qualche cosa di triste, tuttavia, un convegno che fu promesso e che è rifiutato. Chi sa se un cuore non soffrirà.

La rondine passa ancora su un altro filo. Le sue zampine possono appena posarsi a causa di una scossa. E' un dispaccio annunziante che una Casa bancaria è fallita.

Un altro piccolo salto! Ma il filo trema molto dolcemente. Il telegrafo trasmette la bella gioia del fidanzamento concluso.

La rondine canta, canta, tutta giuliva: il solo più alto ancora. L'ultimo filo trema lungamente, lentamente, languidamente..... E' qualcuno che è morto..... La rondine vola come una piccola anima bianca e nera!

***

L'ultima traduzione delle celebri umoristiche americane Mark Twain è la scoperta delle *Memorie di Adamo*. [illegible] sono in esse, tra l'altre, queste impressioni [illegible] del padre dell'umanità sulla donna, sua compagna:

« La nuova creatura dalla lunga chioma diventa oppressiva — esclama Adamo. — La ritrovo ad ogni istante sotto i miei occhi. Ella mi segue ad ogni passo e non mi lascia più. Questo non mi va. Vorrei essere solo. Mi sono fatto un riparo contro la pioggia, ma non mi posso godere in pace. La nuova creatura è venuta a piantarvisi. Ha ritratto mandorla fuori; ma ecco che dai fori che ha nella testa e con i quali mi guarda, ha voluto scorrere molta acqua. L'ha asciugata con le sue trecce. »

Ma insistendo Adamo, Eva ricorre ad altri argomenti che le lagrime:

« Allora la nuova creatura — esclama Adamo — ha fatto un chiasso indiavolato, come gli altri animali quando si vedono in pericolo. Io vorrei che ella non parlasse. E' impossibile. Parla sempre. »

***

La penultima.

In Pretura.

— Chi vi ha autorizzato a presentarvi dinanzi al pretore con un grosso bastone in mano?

— E' stato uno dei miei parenti, che mi ha detto: Quando dovrai comparire in Pretura, prendi un buon bastone. Ed io ho preso questo, che è il più buono che avevo in casa.

***

L'ultima.

La mamma dice al figlio:

— Vedi, caruno, quando una cosa non si può impedirla, bisogna soffrirla.

— E perchè, mamma, invece di soffrire lo cosa che non si possono impedire, non si impediscono quelle che ci fanno soffrire?

Io per tutti.

La principessa Luisa sottoposta ad una nuova perizia?

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 12,25:

Si conferma che il unpresario della Corte ha acconsentito ad un nuovo esame mentale della principessa Luisa. Nella conferenza che avrà luogo sabato, si stabiliranno le condizioni di questa perizia e si nomineranno i periti.

Si considera come inevitabile che il Maresciallato acconsenta a che l'esame abbia luogo a Parigi.

Un'intervista con la principessa Stefania.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

L'*Avanti!* riceve da un suo corrispondente una intervista con la principessa Stefania, sorella di Luisa di Coburgo. Essa dice che la Luisa è in perfetta salute di mente; nega il modo assoluto che Luisa ed il conte Mattaschich abbiano fabbricato le cambiali. Conferma di avere spedito un telegramma di protesta a Francesco Giuseppe, che però non interverrà, perchè egli è in gravi condizioni di salute ed in una debolezza troppo spesata alle suggestioni dell'ambiente in cui si trova. Si dice pronta a tutto tentare perchè giustizia sia resa alla sorella.

Re Pietro tra i contadini!

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 12,35:

Nel suo viaggio da Belgrado a Kraievo, il Re ha avuto parecchie occasioni di trovarsi a contatto coi contadini. A Virovitica i contadini avendo emesso delle grida ingiuriose contro la dinastia degli Obrenovitch, il Re li rimproverò dicendo che gli Obrenovitch avevano reso dei segnalati servizi alla Serbia. A Guberanni il Re ha parlato il solo fra i contadini.

Una delegazione di studenti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,30:

La *Patrie* scrive: « Si annunzia l'arrivo prossimo a Parigi di una Delegazione di studenti di tutte le Università d'Italia. Questa Delegazione sarà ricevuta dall'Associazione generale degli studenti. »

Bollettino del Ministero delle poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 12:

Le principali lagie al Ministero delle poste in applicazione del nuovo regolamento, secondo la legge 11 luglio 1906 sono le seguenti:

Direttori generali — Canonl alle poste; Pirone al vaglia; Fenaroli ai servizi elettrici; Lenarz a direttore della segretaria generale.

Capi-Divisione e direttori superiori ed ispettori superiori di second'ordine — Contrasti, Bucciolini, Zlotti, Civalleri, Sassoni, Solari, De Benedetti, Bellini, Solazi, Mauriana, Cimadevilla, Candela.

I risultati dell'autopsia dell'attendente suicida.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,25:

Oggi, alle ore 10, nella camera mortuaria della Certosa, si fece l'autopsia dell'attendente Barbieri, suicidatosi in casa del proprio capitano. Le fecero i professori Martinetti e Valenti e il dottor De-Vecchi, primario dell'ospedale. Due soldati riconobbero legalmente il cadavere: l'autopsia fu riservatissima. Si constatarono cinque ferite, e si dimostrò incerta la mezza che ne colpì subito e a morte. Si riscontrarono tre ferite al lato sinistro, di cui una alla mammella, due alla regione cardiaca, tutte passanti da parte a parte. Si constatò una grande emorragia alle cavità pleuriche. Un altro colpo al mento gli spezzò parecchi denti, uno alla tempia destra gli lesionò gravemente il cervello, toccando l'orbita, uscendo dalla parte opposta. Tutto si riscontrò giustissimo. Si constatò la poca agevolezza a sparare, data la grandezza della rivoltella e il cambiamento di mano, dopo tre gravi ferite alla regione cardiaca.

Una tragedia fra amanti.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,15:

Una grave tragedia avvenne stamane al *Buffet* della stazione. Lo gerente è gerente signora Giovera Capece, diciannovenne, divisa dal marito Cesare Lanzeno, era amante di certo Edoardo Semmolla, bigliettaio di un negozio. Gli amanti erano in continue liti.

Oggi la signora, recatasi alla stazione, aspettava solo nel *Buffet* la partenza del treno per Aversa. Improvvisamente il Semmolla, entrato nel *Buffet*, la aggrediva contro quattro colpi di rivoltella, uccidendola. Quindi si tirava una rivoltellata all'orecchio destro. Egli aveva preso prima una dose di stricnina.

La signora arrivò all'Ospedale Loreto quando già era cadavere. Il Semmolla versa in grave stato. Tuttavia, interrogato dal delegato Notarese, dichiarò che era convinto del delitto commesso, perchè sfruttato continuamente dalla Capece e dai suoi parenti. Disse di desiderare di morire, e pregò di non prodigargli alcuna cura.

Leggete in quarta pagina

Felicità perduta.

Arti e Scienze

Per la vita musicale torinese.

Fra pochi giorni, se fatti imprevvisi non turbano il regolare avverarsi delle promesse, Torino avrà una doppia serie di spettacoli lirici, incentri al teatro Vittorio ed al Carignano. La prima è interessante per cumulo di novità, comprendendo nel cartellone il bel numero di sei opere nuove per noi, fra cui *Risurrezione* di F. Alfano, *Giovanni Gallurese* di I. Montemezzi, *La fidanzata di Corinto* di R. Coppola, parimente; aspetto più parco è la seconda, ove tuttavia *I Racconti di Hoffmann* dell'Offenbach segnano un risveglio pieno di interesse. E di tale avvenimento sarebbe luogo a rallegrarci: perchè il pubblico, nel cui animo sta sempre vivo il desiderio delle splendide sere di concerti avuto in primavera, tornando ora dalla campagna trova nelle serate operistiche uno sfogo attraente, e in esso riacquista quel buon gusto per l'arte, senza cui non si svolge una vera vita musicale cittadina.

Sennonchè la doppia stagione cela forse un errore. Non parlo di programmi e di artisti, su cui sarebbe prematuro ogni sguardo ed ogni giudizio: parlo unicamente della contemporaneità di tali spettacoli, ove la volontaria o involontaria concorrenza non può apportare a vero risultato felice. Chi conosce la piazza, sa quanto nuoca difficile affollare durante un'intera stagione il teatro d'opera, se questo per poco si scosti a ideale elevato e, di conseguenza, oberi altre una lauta media le sue pretese. Sarà male, sarà tristo destino, sarà colpa; ma il male, il tristo destino o la colpa non si scongiurano in un attimo nè si possono trascurare. Su questo stesso colonno ed a più riprese si parlò del fatto, si incoraggiò la cittadinanza a concilio, si accennarono rimedi possibili: e lo dicevamo con cui l'intera città rispondeva all'iniziativa concorde dell'orchestra municipale e della Società dei concerti, dimostrò quante una seria potenza di novità possa riuscire, se specializzate conformata dalla mitezza dei prezzi.

Sennonchè la riuscita dei Concerti basava sopra un fatto unico: la riuscita per contro della stagione imminente richiede uno scindersi del pubblico in doppia schiera, l'una diretta al Vittorio, l'altra al Carignano. Si dirà che il fatto non è nuovo: ed è verissimo. Ciò però non toglie ch'esso sia cattivo, come troppo spesso cattivo riuscì il risultato di altre stagioni, e precario fu il livello di bontà raggiunto in alcuni spettacoli. Si dirà che ogni impresa è libera di agire come meglio le aggrada: ed anche ciò costituisce una verità sacrosanta. Ma anche questa verità non toglie ciò nell'interesse di quell'arte, cui chiediamo un godimento, ciascuno di noi aspiri a distribuzione migliore dei cieli operistici. Si può comprendere la contemporaneità di due spettacoli lirici, quando l'uno tende all'arte vera, e l'altro reca a quei fedeli, ove il basso tenga, ingiustamente detto *popolare*, si trascina. In tal caso ciascuno batte via diversa: e, fra gli spettatori, ciò si contenta gode. Quando, per contro, come nel caso attuale, due ambienti degni dell'alto buona e due imprese stimate stanno contemporaneamente la gara, una concorrenza si stabilisce in modo fatale. Potranno assai mente giovarsene gli spettatori, se il bisogno di accentuare le attrattive dello spettacolo guiderà artisti ed impresa a maggiore accuratezza; ma difficilmente so ne avvantaggerà la vera vita musicale cittadina. Chè, se questi con animosso fra loro divisi, essa potrebbe in stagioni diverse godere l'uno e l'altro: assaporando la pluralità successiva quel bene che in fretta e furia non le terca assicurare condensato.

l. a. v.

La nuova edizione al Lirico della *Siberia* del M° Giordano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Questa sera si è inaugurata la stagione d'opera al Lirico colla ripresa della *Siberia*, protagonista Emma Carelli, tenore Franceschini, baritono Titta Ruffo, basso Sabellico. Maestro concertatore d'orchestra Leopoldo Mugnone.

Vi era molta attesa, sia perchè l'opera si credeva fosse stata modificata dal maestro Giordano, sia perchè si attendeva di vedere il contegno che avrebbe tenuto il pubblico di fronte alla Carelli.

Durante la prima metà del primo atto il pubblico accolse con vera freddezza lo spettacolo; ma andò poco a poco animandosi, e al finale del primo atto, al quale è stata tolta la scena dell'espulsione del boro e l'inno russo, fu una vera ovazione.

E veramente l'interpretazione data all'opera stasera è ottima, quasi migliore di quella che ebbe alla Scala.

Anche il secondo atto fu assai applaudito. Il terzo atto, alleggerito qua e là degli episodi inutili, è parso assai migliore di prima, e fruttò anche esso molti applausi agli artisti.

La Carelli ebbe un vero trionfo, specie nell'ultimo atto, di cui ha fatto una creazione.

Ottima fu l'orchestra sotto la magica direzione del maestro Mugnone.

**« La crisi » di Marco Praga. — La nuova commedia di Marco Praga: *La crisi*, sta per chiudere il primo giudizio del pubblico al teatro Alfieri. Essa sta alternandosi attraentemente dalla Compagnia di Virginia Reiter, e, se nulla accade in contrario, venerdì sera, 14 corrente, sarà pronta per la prima rappresentazione. Ecco una serata che si annunzia ricca di singolare interesse.

Un nuovo dramma di Domenico Tumiati. — Ci si annunzia che Eleonora Duse ha accettato di rappresentare un nuovo dramma che Domenico Tumiati, l'autore di melologhi e del dramma *Bianca Laudo*, ha scritto in collaborazione di suo fratello Gualtiero. Il nuovo dramma, in tre atti, è intitolato: *Bellini*, ed Eleonora Duse lo metterebbe in iscena in Italia, appena ritornata dal suo giro in Austria e in Germania, che deve durare, a quanto pare, cinque mesi.

Lezioni di metodo della scuola pratica. — Anche nel presente anno scolastico il ministero dell'istruzione ha concesso che si svolga in quella città, sotto la direzione del regio ispettore scolastico Donadei, un corso di lezioni di metodo della scuola pratica. Agli assidui verrà rilasciato un attestato legale di frequenza e di profitto.

Detto corso si inizierà alle ore 9 del giorno 15 corrente nella Scuola P. Sclopis (via del Carmine, 29) ed al medesimo possono iscriversi gli insegnanti elementari delle scuole pubbliche, private ed i sorveglianti.

Un scoperta di pregevoli affreschi della scuola pregliettese. — Ci scrivono da Domodossola e, 5:

In una cappella scoperta in parte dalle forti alluvioni avvenute nel 1903 per opera del torrente Ollomo fra Domodossola e Crea, furono ritrovati alcuni pregevoli affreschi della scuola pregliettese.

Furono inoltre fra le opere d'arte sotto la tutela dello Stato.

Incendio in una cattedrale.

Ci telegrafano da Teramo, 6, ore 23:

La scorsa notte si sviluppò in Campli un violentissimo incendio nella chiesa già cattedrale di quella città. Il fuoco distrusse completamente la cripta e la statua della Santa protettrice che vi si conservava. Distrusse pure quadri, arredi sacri, oro, argento, pietre preziose, e causò gravi affreschi di valore. I danni sono rilevantissimi. Le Autorità e la forza pubblica si trovano sul luogo. La causa dell'incendio si attribuisce alla rottura di una lampada ivorantesi sopra un altare. La chiesa è chiusa provvisoriamente.

Un monumento al cardinale Amedeo delle Lanze.

Ci scrivono da San Benigno Canavese, 6:

I Comuni di San Benigno, Montanaro, Lombardore e Feletto, rappresentati dai rispettivi sindaci e parroci, si riunirono oggi per iniziare i lavori di preparazione per inaugurare un monumento al cardinale Amedeo delle Lanze, il quale fu uno dei maestri benefattori di queste terre, dove costruire chiese, canali di irrigazione ed iniziò opere di beneficenza.

Il capitano di vascello Tommaso Bizio colpito da congestione cerebrale.

Ci scrivono da Venezia, 6:

L'altro ieri il capitano di vascello comandante della Difesa, locale Tommaso Bizio, nipote del generale Nino Bixio, veniva colpito da congestione cerebrale mentre si trovava a bordo.

Trasportato all'ospedale, il capitano Bizio è ora amorevolmente assistito da molti ufficiali superiori ed inferiori, ma si hanno poche speranze di salvarlo.

REATI E PENE

In attesa del processo Murri.

I testimoni a difesa di Secchi — La citazione al ministro Rava — Le deduzioni per Naldi e la Bonetti — La definitiva costituzione dei Collegi di difesa, di parte civile e peritali.

Ecco l'elenco dei testimoni presentati da Carlo Secchi: Dott. Peccini, già docente in scrittorio dott. Boari prof. Emilio, id.; Musini dott. Enrico, id.; Zucchini comm. Cesare, id.; Lattes avv. Enrico, id.; Nigrisoli dottor Bartolo, id.; signora Cavallari, direttrice dell'Istituto delle Figlie dei militari, di Torino; dott. Gradenigo, di Torino; Roberto Brussi, di Voghera; signor Guidetti, di Modena; signor Geroni, di Brisighella; signor Banchi, di Reggio Emilia; reverendo don Ferrari, di Campeggio; S. E. Rava, ministro di agricoltura.

Però stamane l'on. Fabbri giungerà a Torino, ed è probabile che all'ultima ora aggiunga a questi 14 nomi altri testimoni, e forse i più importanti.

Nel pomeriggio di ieri la Regina Bonetti, a mezzo dei suoi difensori avv. Abramo Levi e Bernasconi, presentava l'elenco dei testi da citarsi *more pauperum* a sua difesa, allegando i voluti certificati di povertà.

1. Castellari Tina maritata Fontana, residente a Fontano Elice (Imola). Conobbe la Bonetti fin da bambina, abbandonata dai parenti. Fu che in giovanissima età dovette pensare al mantenimento dei fratelli.

2. Giacometti Maria, di Fontana Elice. Conobbe i nonni ed i genitori della Bonetti, sa che il padre della medesima, era un alcoolista, sa che la stessa Bonetti da bambina fece una grave malattia.

3. Silvestrini Giuseppina, di Fontana Elice. Deporrà come la teste precedente e dirà ancora sulla onestà della Bonetti durante gli anni che fu a servizio nella famiglia Tamburrini.

4. Ceroni Antonio, di Fontana Elice e la di lui moglie.

5. Giacometti Aurora, (come in istruttoria, vol. 1, esami, pagine 310 e 312).

6. Barbiani Oreste, residente a Rimini, via Principe Umberto, 23, per deporre come in istruttoria. (Vol. 2, esami, pag. 23).

7. Marandoli Celeste, di Fontana Elice, come in istruttoria. (Vol. 1, esami, pag. 305).

8. Cavarra dott. Napoleone, di Fontana Elice. Sulla moralità e sulle misere condizioni della Bonetti.

9. Castellari Linda, di Bologna, via Galliera, 62.

10. Gennaroni Virginia, di Bologna, via San Giacomo, 19 e 21.

Conobbero la Bonetti, sanno della sua relazione disinteressata con Tullio Murri ed ultimo la Bonetti a dirsi rassegnata del di lui prossimo matrimonio.

Anche questa lista non è completa però: ed all'ultimo momento, questa sera, si aggiungeranno forse due altri testimoni assai importanti.

Naturalmente i difensori di tutti gli imputati ed i patroni di Parte civile attendono l'ultima ora disponibile per presentare completamente le deduzioni, per non dar mezzo agli avversari reciproci di contrapporre altre testimonianze alle proprie, alline di controbilanciarne gli effetti. Il termine utile scade alle ore 17 di stasera.

Sappiamo intanto che, contrariamente a quanto si pubblicò da altri, Naldi non citerà periti psichiatri, poichè fonda tutta la sua difesa sull'*alibi*, in cui ha sempre somma fiducia. Quindi nulla materia di un *alibi* quanto finora noi vuol riguardi disse e confessò. Farà risoluta istanza, a mezzo dei suoi difensori Roggieri e Magiera, di ottenere sul luogo a Bologna, dove così dovrebbero recarsi imputati, avvocati, Corte e giurati.

I suoi testimoni ammontano ad una trentina, e quasi tutti saranno esposti sulla vita autentica del Naldi, che il fa citati per distruggere la triste fama condannatagli durante l'istruttoria attorno al suo nome. Sono suoi professori ed ex-compagni d'Università.

Egli citerà inoltre i periti professori Ostorero e Peccarono per *consultazioni difensionali* sulla natura, sede ed origine delle ferite riportate dal conte Bonmartini e da Tullio Murri; ferite che, secondo l'Accusa, stanno a dimostrare l'esistenza d'un coautore materiale nell'eccidio.

***

I Collegi di difesa e quello di Parte civile con oggi restano definitivamente così costituiti:

Parte civile: procuratore Gumi; curatore dei minori Bonmartini prof. Stoppato; patroni senatore Municchi, prof. Scipio Sighele, avvocato Calegari di Genova e avv. Carlo Nasi. Difensori: per Linda Murri avv. Vecchini, avvocato Cavaglià, on. Calissano e on. Beccaria; per Tullio Murri on. Altobelli, on. Falletti e avv. Gottardi; per Pio Naldi avv. Tezzari, avvocato Carlo Felice Roggieri e avv. Gino Magiera; per Secchi avv. Morelli, on. Borciani, on. Fabbri e avv. Goggi; per la Bonetti l'avvocato Abramo Levi e l'avv. Bernasconi.

Quello dei periti comprende i seguenti dottori e professori: per i Murri i professori Bianchi, Moselli e Tonelli; per la Bonetti i dottori Tirelli e Treves; per l'Accusa i professori Pellegrini, Carnelutti, Grimani e Cavazza; per Tullio Murri i professori Carle, Bassini, Novaro e Borri; per la Parte civile i professori Mo e Oliva; per Naldi i professori Catorero e Buccasso.

La ricerca dei posti è vivissima attiva. Sono giunti giornalisti da Parigi, Lione, Madrid, New-York, Vienna, Francoforte; ma il presid

litare della capacità a delinquere dei Murri, ora non più. Trova la causa del delinquere nelle 10,000 lire, che potevano far comodo alla famiglia Murri, allora non agiata.

Dice necessaria la complicità dei Murri nel furto, tanto che si arrestò il cocchiere; ma, assolto questo, escluse le fantasche. Rimane soltanto Riccardo, menomato, contraddicentesi; onde si avvalora la sua colpabilità. Conclude dicendo d'aver dimostrato la complicità di Riccardo Murri.

Passa quindi all'omicidio Pasini.

Toxzoli non fu mai pazzo: tale lo giudicò la perizia. La sua difesa stessa lo dimostra sicuro. Perchè Toxzoli teme continuamente d'essere avvelenato, se aveva ucciso spontaneamente? Perchè il teste Zavaldi tacque fino ad oggi il racconto delle lettere anonime? Come spiegare la meraviglia di Pasini d'essere colpito da Toxzoli, se era stato avvertito per lettera della feroce gelosia?

L'avv. Venturini dimostra che i Murri volevano sopprimere Pasini. Nega che la Lorenzini agisse da ricattatrice.

Loreta non mentì mai; il prof. Murri calunniò Loreta, riluttante all'uso dell'antipepsi. Attenuò poi l'affermazione in presenza del nipote Umberto.

La deposizione Lorenzini e la frase di Loreta provano all'evidenza il procurato aborto. Critica la dimostrazione scientifica con cui Murri negava il procurato aborto, appoggiandosi ai trattati classici di medicina legale.

Parla delle raccomandazioni di Loreta contro i Murri. Dice che Riccardo Murri non era in buoni rapporti con Pasini per divergenze sorte nella Società operaia. Pasini fu anche gettato dalle scale, cosa non risultante dal verbale, che porta pagine bianche, mentre era presidente Riccardo Murri.

Conclude con queste parole: « Si dirà: « Voi avete ragione; ma la forza dei vostri avversari vi sopraffarà ». « No! Qui si fa trionfare il diritto. Si farà trionfare la giustizia, a nome della quale domando l'assoluzione dei Massarenti. »

Il processo di monsignor Sebastiani.

La sentenza.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Ieri ed oggi si svolse dinanzi al nostro Tribunale il processo intentato dal noto ricchissimo monsignor Sebastiani contro il giovane Amedeo Carlini, d'anni 21, che si asseriva figlio del Sebastiani. Il Sebastiani per evitare accusava il Carlini di ricatto.

Il dibattimento ha confermato la voce che correva nel mondo ecclesiastico, che il Carlini fosse figlio del monsignore. Nonostante la sentenza, uscita stasera, condanna il giovane Carlini a 4 mesi e 23 giorni di reclusione, per violenze e minacce contro il Sebastiani.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Le lavoratrici del tabacco in isciopero.

Un inatto tempo serpeggia un malumore fra le lavoratrici del tabacco delle classi operaie anziane. E le ragioni di questo malumore sono le seguenti:

1° L'obbligo fatto alle operaie giovani, addette alla fabbricazione dei sigari « napoli », di togliere la punta ai sigari stessi, mentre da questo obbligo sono esenti le operaie anziane;

2° L'obbligo fatto alle operaie giovani, addette alla fabbricazione dei sigari « muller », di adoperare il pennello per applicare la « pastetta » necessaria per l'attaccamento della foglia, mentre le operaie anziane hanno facoltà di usare il sistema più spiccio, sebbene meno pulito delle dita.

Le operaie soggette a questi obblighi hanno ripetutamente fatto istanza per essere parificate alle colleghe più vecchie, ma non sarebbero ad ottenere il loro intento. Perciò l'altra sera si sono riunite nei locali della Federazione ed hanno deciso di astenersi dal lavoro se non fossero state vaudite nel loro desiderio.

In conseguenza di questa deliberazione, ieri mattina le operaie giovani entrarono, come di consueto, in manifattura; ma invece di incominciare il loro lavoro, se ne rimasero inoperose.

Una Commissione, poi, composta di operaie anziane e giovani, si recò dal direttore commendatore Gallinotti per comunicargli la decisione presa, dichiarandogli però che avrebbero state pronte al lavoro per il dì che se ne avesse proposto di appoggiare telegraficamente le loro domande presso il Ministero.

Il comm. Gallinotti rispose che era disposto di fare altre concessioni, ad esempio quella di facilitare il lavoro con delle macchine aspiratrici, ma che non poteva assolutamente dispensare le giovani dall'obbligo di sputare i sigari.

In quanto al minacciato sciopero, avverti che il Ministero era disposto, in tal caso, a chiudere la manifattura anche per un mese.

Avuta questa comunicazione, le circa 250 operaie giovani rimasero ai loro posti silenziose, resistendo a tutti gli inviti in contrario dei dirigenti la manifattura.

Soltanto verso le ore 16, termine dell'orario giornaliero, si misero a battere rumorosamente le rispettive tavolette da lavoro; alla quale numerosa manifestazione si associarono anche alcune delle operaie anziane, in segno di solidarietà.

Alle ore 16, poi, tutte uscirono, e fuori non avvenne nessun incidente.

Alla sera un 400 circa lavoratori anziani o non anziani e alcuni operai della manifattura si riunirono poscia nel salone dell'Associazione generale per decidere sulla condotta da tenersi.

La riunione fu presieduta dal segretario della Federazione Simeoni, il quale espose le fasi del conflitto, e disse quanto di un telegramma da Roma, in cui si informa che una Commissione, accompagnata dall'on. Morgari, si era recata dal sottosegretario delle finanze per avere notizie intorno all'attuale regolamento pel personale tabacchi, ma non fu ricevuta.

Comunicò pure che il personale delle altre manifatture erano state già informate del conflitto sorto a Torino, e che certamente le consorelle confederate avrebbero fatto atto di solidarietà.

Infine invitò l'adunanza a decidere se le operaie anziane, quantunque non interessate personalmente, dovevano appoggiare la protesta delle colleghe giovani mediante una completa astensione del lavoro.

E su questo invito parlarono alcune operaie esprimendo tutte il parere di un'unione fra anziane e giovani.

In questo senso venne presentato il seguente ordine del giorno, che ottenne l'approvazione unanime:

« L'assemblea, rilevato il contegno provocante del Governo e delle Autorità locali di fronte alle legittime richieste del personale giovane per l'abolizione del lavoro di spuntatura dei sigari « napoli » e dell'uso del pennello nei sigari « muller »;

« Stanca di attendere ancora l'adempimento delle promesse ministeriali in merito al regolamento; delibera di reudersi in tutto solidale col personale giovane per la conquista delle succitate richieste ».

Dopo un ultimo breve discorso del segretario della Camera del lavoro, Rappa, venne posto ai voti che tutte si sarebbero recate stamane alla manifattura, ma nessuna avrebbe incominciato il lavoro.

La cessazione del lavoro.

Secondo l'intesa di ieri sera, stamane le tabacchine si sono presentate tutte alla Manifattura del Regio Parco, per entrare. All'ingresso però le scioperanti di ieri furono interpellate per sapere se erano disposte a riprendere il lavoro oppure a restare inoperose come ieri.

Le interpellate risposero che non intendevano di lavorare fino a che i loro desideri non siano esauditi.

Udita questa risposta venne loro precluso l'ingresso nei laboratori.

Le operaie anziane lavorano, (circa 300) e gli operai (circa 200) entrarono tutti nelle stabilimento, ma si rifiutarono di lavorare. Ognuno rimase al proprio posto con le mani in mano.

Le operaie rimaste fuori sciamarono qua e là negli esercizi del borgo per fare relazione; più tardi un gruppo di oltre un centinaio si sono riunite in corteo e precipitosamente si sono recate alla Camera del lavoro. Durante il lungo tragitto conservarono un perfetto silenzio.

La Federazione fu informata le Manifatture delle altre città della cessazione dal lavoro, ed attende le deliberazioni che saranno per prendere.

I fatti della Maternità.

Una replica dell'avvocato Cerutti.

L'avv. Cerutti, *nè presente nè offeso del dottor Carbonelli*, ci telegrafa da Vignale Monferrato, 6, ore 14,10:

« Ricevo in campagna il suo secondo articolo della *Stampa*. Mi riservo ad inchiesta chiusa di rispondervi con le prove alla mano. Come comprenderà, una polemica a base di gratuite affermazioni e gratuite smentite non è alla mia altezza. « Avv. Tancredi Cerutti. »

L'avv. Cerutti ostenta tanta sicurezza perchè è convinto che i sedenti siano veritieri. E come lo potrebbe, sbeffeggiando lui e sorrisi in tutta Torino, affermare qui, su queste colonne, cavillando sul contratto fra le norme giuridiche e le consuetudini sociali, che egli non è nè parente nè affine del dottore Carbonelli, mentre è noto a tutti che egli ne è socialmente il cognato (anche ad inchiesta aperta), così crede di suscitare cavillando sul significato più o meno ufficiale dell'incarico avuto ed accettato di abbozzare la risposta alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ma ora gravemente l'avv. Cerutti ne crede di pronunciare nei ed i nostri lettori. La verità è quella che abbiamo affermato noi; e sono vivi tanti valentuomini che possono attestarla contro le smentite incredibili del Cerutti. E la verità è che nella seduta di giovedì, 29 settembre, si deliberò di fare un Memoriale in risposta alle conclusioni del perito, da sottoporsi all'approvazione della Direzione della Maternità; e che l'incarico verbale di compilare questo Memoriale fu dato al Cerutti, che accettò, tanto che ritirò carte e documenti. In seguito agli appunti della *Stampa*, egli scrisse una lettera al presidente Montaldo, lettera che non fu letta che a metà nella seduta del Consiglio; ma unitamente a questa lettera, nella stessa busta, vi erano le carte ed i documenti che il Cerutti rimandava. Tanto che nell'impressione di tutti i presenti, malgrado il prudente silenzio del commendatore Montaldo, naturalmente legato al Cerutti, si ritenne, *e giustamente*, che il Cerutti non volesse più saperne di abbozzare la risposta. Questa impressione fu così unanime, avv. Cerutti, nei membri del Consiglio della Maternità..... che tutti gli altri, che ella, smentendo, fa ridere a crepapelle tutti, precisamente come per la parentela e l'affinità col Carbonelli!

E siamo in una lettera, nella seduta di lunedì, e malgrado la deliberazione presa in quella di giovedì, il presidente pregava tutti i membri della Direzione di mandargli le loro singole impressioni sulle conclusioni dell'inchiesta.

L'avv. Cerutti, in proposito ad affine — *rium fecerit* — del Carbonelli, può dire quello che gli piace e più rimaneggiare la dimostrazione dello zio affermandolo alle calende greche; ma la verità è quella che riferimmo noi. E se l'altra volta provammo un sincero dolore nel dargli una solenne smentita, questo dolore oggi non lo sentiamo più lontano ai suoi soliti.

Facciamo appello a quanti uomini d'onore siano nella Direzione della Maternità perchè dicano se l'avv. Cerutti o noi abbiamo mentito!

Partenze ed arrivo. — È partito per Roma il generale Pozzi di San Martino.

È arrivato in Milano il senatore generale Saletta, capo di stato maggiore.

Il Comitato delle feste di Borgo San Secondo prega i signori qui sotto elencati di trovarsi domenica, 9, alle ore 15, nei locali del Comitato dei festeggiamenti, via Massena, 44, per ricevere i premi e ritirare assegnati dalla Giunta.

Premi per soddisfatti ai regoli. — Bandiera: Signor Cesa G. B., via Gioberti. — Diploma d'onore: Signora Tartaglino Maria, via Gioberti; signor Armando Angelino, via Gioberti; signor Armando Virginio, via Duca Alessandro; signor Malcotti Vit., via Arsenale; signori coniugi Nicolini; via Magenta; signore Scaloghe Domenica, via Montevecchio; signora Trinchero Giovanna, via San Secondo; signor Nicola G., attendente, corso Duca di Genova.

Premi per il parto di gemelli. — Medaglia d'argento con diploma: Carrozza con Giandujia e Giacometti; carrozza della Società « Cavalleria Rusticana »; carrozza del Circolo ferroviario di Nizza.

Premi circolistici. — Primo premio, medaglia d'oro e diploma: Cadu Ilelo evento, del signor Barone, Borgo, via Saccarelli.

Secondo premio, medaglia d'oro e diploma: Coppia con rosa del signor Hermann.

Terzo premio, medaglia d'argento e diploma: Evviva l'Italia in festa, del signor Tino.

Quarto premio, medaglia d'argento e diploma: Parata con fiori e campanelli, del signor Zaglia.

Come pur conferito un diploma al signori Bonardo e Prada.

Inaugurazione della linea tramviaria Vinovo-Pinerolo. — Domenica, 16, verrà inaugurata il tronco tramviario Vinovo-Pinerolo. In quell'occasione verrà bene il primo inaugurale, il cui inaugurazione partirà da Torino (via Sacchi) alle ore 10,22 e giungerà in Pinerolo alle 17,50.

A proposito d'una vittima dello sciopero. — I figli del signor Ottolenghi ci scrivono:

« In seguito alla verità, ecco nella sua esattezza, come si svolse il dolorosa fatto, che ci fu esposto in tutti i suoi dettagli da nostra madre, la quale, disgraziatamente, si trovava in compagnia del povero rimpianto genitore Emilio Alessandro Ottolenghi, sotto i portici di piazza Carlo Felice, che in quell'ora erano perfettamente deserti.

« I carrelli, carichi dei loro rispettivi cavalieri, e alla scolta, come erroneamente affermarono i giornali, quasi come un simbolo portici all'angolo di corso Vittorio Emanuele, sopraccitati, un oltre l'Orologio via Alfieri, ove avvenne la catastrofe.

« Ringraziando, ecc. »

Colpito da grave malore in un pubblico esercizio. — Ieri, poco prima delle ore 15, mentre un giovane dall'apparente mestiere si trovava in un pubblico esercizio in via Lagrange, N. 49, venne colto da improvviso e grave malore.

Tosto accorse una guardia municipale, che constatò trattarsi di un attacco epilettico, e ordinò venisse lo sconosciuto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in stato di completa perdita di favella.

Da documenti trovatigli in tasca pare chiegli sia certo Gay Cavallo Felice, d'anni 35. Ne fu data denuncia all'autorità.

Un ragazzo morsicato per un investimento tramviario. — Alle ore 17 di ieri nel tronco tramviario corso S. D'T. diretti, presso la casa N. 73 di via Vanni Scarampi, un carretto a mano condotto dal ragazzo dodicenne Alberto Brogliatti, lanciandolo contro la vettura del pallacchino signor Campana. Il ragazzo riportò una grande ferita al capo e venne da una guardia municipale fatto ricoverare all'Ospedale San Giovanni ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita. Nel frattempo due altre guardie municipali confidarono il minacciato Lorenzo Degiuli alla Questura, ove venne trattenuto.

L'arresto d'un ladro matricolato. — In seguito a denuncia, due guardie municipali conducevano alla Questura certo Antonio, detto Edoardo Sciuffo, d'anni 25, di nazionalità austriaca, sorpreso in flagrante furto di varii oggetti preziosi nel negozio dell'orologiaio Carlo Borgna, in via Maria Vittoria, N. 26.

L'arresto. — Gatti Giulia, bidella delle Scuole Vincenzo Troja, in via Principe Amedeo, si accorgeva ieri mattina che dalla sua abitazione, lasciando la chiave nella serratura, ignoti ladri avevano fatto sottile bottino, per entrare e rubare penetrando su di terzo e certi altri oggetti del valore complessivo di L. 325.

Altro ignoto rubò due scatole contenenti dodici confetti di cera alla merciaia Demarchi Giacinta, con bottega posta a portici di via Nizza.

— La lavandaia Secondino Maria, abitante in via Torino, denunciò di essere stata derubata, durante una sua assenza da casa, di due orecchie e di un orologio.

— Alfoni Giuseppina, abitante in via Grassi, 15, denunciò di aver ricevuto la visita di una sconosciuta, dall'aspetto milanese, la quale, dicendosi mandata da un suo negozio corrispondente a Milano, la chiese in prestito 50 lire. Giustificò la richiesta accennando di essere stata derubata in una trasvia Oitenuto il prestito, scomparve.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1904.

NASCITE: Il, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Barolli Federico con Jorri Carolina — Ubella Giuseppe con Pogliani Maria — Giachero Francesco con Krampera Luigia — Marinone Giuseppe con Ferrero Anna — Orselli Guido con Gatti Clara — Rusca Giovanni con Barale Giuseppa — Sassi Luigi con Morello Felicita — Valenta Giovanni con Carbognero Camilla ved. Risone.

DECESSI: Ostorero Marchetta (ved.) nata Sartoris, d'anni 80, di Torino, levatrice, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 2.

Bargetto Orsola nata Manna, di 60, di Torino, negoziante, via Barbaroux, 20.

Marani Caterina nata Vindrola, id. 65, di Vià, operaia Manifattura tabacchi, via Ponte Mosca, 25.

Clara Teresa nata Rolandi, id. 58, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 19.

Boccia Fiorenza nata Valerio, id. 50, di Chieti, casalinga, stradale di Stupinigi, 641.

Raspi cav. Ferdinando, id. 65, di Asti, tenente-colonnello a riposo, via dei Fiori, 24.

Cavalieri Teresa ved. Bessone, id. 74, di Scandeluzza, casalinga, via Pio V, 11 bis.

Frola Giuseppe, id. 6, di Borgaro Torinese, scolaro, stradale di Cuneo, 264.

Mattie Teresa, id. 8, di Torino, scolara, stradale di Nizza, 340.

Lombardo Teresa, id. 9, di Torino, scolara, via Delle Rocce, 41 bis.

Mollatori Edoardo, id. 54, di Torino, segretario privato, via Garibaldi, 10.

Musiino Domenica n. Arduino, id. 22, di Torino, cas. Canone Luigi, id. 23, di Torino, falegname.

Pozzati Cesira, id. 24, di Morbegno, sarta.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Le voci d'una battaglia navale non sono confermate.

La squadra che non parte mai.

Pietroburgo, 7, ore 8,30.

Era corsa voce nei giorni passati, ed io ve l'avevo segnalata, che la squadra di Port Arthur avesse fatta una sortita lunedì scorso e fosse avvenuto un combattimento al largo di Port Arthur.

Al Ministero della marina non si riceve notizia alcuna intorno a questa sortita ed a questo combattimento. Aggiungo che per mia parte non ci credo, tanto più che nessuna conferma è giunta fino ad ora al console di Ce-fu.

In ogni caso se ha avuto luogo una sortita è stata unicamente di torpediniere che compievano un'esplorazione e devono essere tornate subito, appena furon fatte segno al fuoco dei giapponesi.

Wiren deve attendere, prima di fare un'altra sortita generale, la partenza della squadra del Baltico.

E' inesatto che la corazzata *Orel* abbia fatto ritorno a Cronstadt in seguito ad incidente. Se anche questo fosse avvenuto non metterebbe certo conto di essere segnalato. L'*Orel* si trova ora nella rada di Libau con le altre navi della squadra.

Il capitano di fregata Ziloti, aiutante di campo del ministro della marina, di ritorno da Reval, mi dichiarò che l'ammiraglio Roiestvensky termina i suoi preparativi di partenza.

L'Imperatore e l'Imperatrice — che usciva così per la prima volta dopo la nascita dello Tsarevitch — si recheranno nella settimana prossima a Reval a fare i loro addii alla squadra.

Si prevede imminente una grande battaglia a Mukden.

Scontri di avamposti.

Parigi, 7, ore 9,35.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Il movimento offensivo si accentua al nord di Mukden. I telegrammi di Kuropatkine prevedono una azione importantissima.

« Ieri è partita da Mukden, per una destinazione che è tenuta segreta, un convoglio di riviveri e di munizioni.

« A Mukden, come pure nei dintorni, i movimenti di forti nerbi di truppe fanno presagire una battaglia imminente.

« I generali Orloff e Romanoff sono, per un ordine del giorno dell'Imperatore, posti in ritiro, e faranno ritorno a Pietroburgo. »

Il corrispondente del *Journal* a Mukden telegrafa che l'inazione completa osservata dai giapponesi dopo la battaglia di Liao-Yang è attribuita al loro esaurimento.

Il corrispondente aggiunge che fatti importanti avverranno probabilmente fra pochi giorni. Kuropatkine avrebbe dichiarato allo stesso corrispondente: « Voi avete veduto delle cose terribili, ma ne vedrete delle più terribili ancora! »

Londra, 7, ore 9,15.

Il corrispondente dello *Standard* presso l'esercito di Kuroki telegrafa, in data del 3: « I russi rinforzano la loro sinistra e danno prova di grande attività da questa parte, ove sembra attendano un attacco.

« Una ricognizione di fanteria giapponese è venuta alle mani coi russi a cinque miglia al nord di Pen-Si-Hou; il nemico ha battuto in ritirata.

« Di fronte a noi la cavalleria spiega un'attività insolita; dieci squadroni con cinque cannoni si sono avanzati fino a cinque miglia al nord di Yantai ed hanno bombardato delle pattuglie ed i nostri avamposti; poscia batterono in ritirata, lasciando due squadroni a sorvegliare i nostri movimenti. »

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

Il corrispondente dello *Birshevija Viedomosti* telegrafa da Mukden in data di mercoledì, dicendo che dai lavori che si stanno facendo si può arguire che il generale Kuropatkine non ha intenzione di abbandonare Mukden.

Le avanguardie giapponesi hanno ogni giorno scaramucce colla cavalleria del generale Mischenko, ma si tratta finora di fatti d'arme senza importanza.

Come venne destituito l'ammiraglio Uchtomsky.

Parigi, 7, ore 9,35.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

« Vengo informato dalla miglior fonte di questi particolari sul modo con cui l'ammiraglio Uchtomsky, al suo ritorno a Port Arthur dopo la sortita del 10 agosto, fu destituito dai suoi colleghi di pari grado.

« Si sa che l'ordine dello Tsar, comunicato all'ammiraglio Withoeft, era così formulato: « Qualunque cosa accada, non tornate a Port Arthur ». La stupefazione fu quindi grande nella piazza quando si vide la squadra degli incrociatori tornare in porto senza essere stata danneggiata e aver subito gravi perdite.

« Giudicandosi che la condotta dell'ammiraglio Uchtomsky (divenuto capo della squadra dopo la morte del Withoeft) fosse indegna della buona rinomanza russa, e costituisse una macchia nella storia della difesa di Port Arthur, il generale Stoessel, come più anziano degli ufficiali di Port Arthur, d'accordo con tutti gli ufficiali superiori del presidio, decise di riunire un Consiglio di guerra.

« Questo Consiglio si radunò, naturalmente, in modo insolito, spiegabile e scusabile però per le circostanze eccezionali in cui si trovano i compagni dell'ammiraglio, posti nell'impossibilità di comunicare colla metropoli.

« Il Consiglio, presieduto dal generale Stoessel, giudicò ad unanimità che l'ammiraglio Uchtomsky era incapace di comandare la squadra ed era decaduto dal proprio grado. Gli venne perciò dato l'ordine di abbassare la sua bandiera ammiraglia.

« Lo stesso Consiglio ad unanimità decise poi la promozione d'ufficio del capitano di vascello Wiren al grado di contrammiraglio ed alle funzioni di comandante in capo della squadra di Port Arthur.

« Questa sentenza, di cui la storia mai avera ancora registrata una eguale, ha tanto più impressionato il pubblico russo, in quanto che Wiren non era punto amato e causa della sua severità; tutti però compresero che Wiren era l'uomo della situazione.

« Il processo verbale di questo strano Consiglio di guerra fu inviato da Stoessel al vicerè Alexieff, da cui l'[illegible]sky dipendeva. Alexieff a sua volta, rendendosi conto che quale atto doveva essere approvato dall'Autorità suprema, ne chiese per telegramma la ratifica all'Imperatore, che subito la concesse. »

Si prepara un nuovo attacco a Port Arthur?

Lo spionaggio giapponese — In Corea.

Londra, 7, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu, in data di ieri:

« I giapponesi hanno inviato da Dalny a Takusan quattro dei loro più grossi pezzi di artiglieria da assedio. D'altra parte fanno dei grandi preparativi per un nuovo attacco di Port Arthur.

« A causa dei tentativi fatti da battelli francesi di forzare il blocco, alcuni controtorpediniere incrociano fra Ce-fu e Tientsin. Si crede che siano questi punti che servano di base ai battelli in questione. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin:

« Degli ufficiali giapponesi leggono nei locali della posta a Kan-tcheou tutte le lettere che sono spedite, e si tengono in comunicazione coi i kunguai a Telcin-Sou-San. Travestiti da cinesi, fanno delle escursioni nel paese.

« I giapponesi hanno fortificato Lino-Yang e Yantai. Nodzu, Oku e Kuroki occupano rispettivamente le attuali posizioni che occuparono a Lino-Yang. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Seoul, in data di ieri:

« Sembra che i russi in Corea comincino ad organizzarsi seriamente, e siccome le guarnigioni giapponesi nel nord sono state considerevolmente rinforzate, così è probabile una prossima collisione a Song-Tchonli.

« I russi hanno ora in Corea le truppe di tutte le armi, mentre prima avevano soltanto dei cosacchi. »

Un discorso del conte Okuma.

Questa costerà la guerra ai giapponesi.

Tokio, 6, sera.

Il conte Okuma ha pronunciato oggi un discorso nel quale ha detto che il Giappone deve essere preparato ad una lunga guerra, della quale è impossibile determinare la durata. Egli ha detto pure di credere che una guerra di due anni importerebbe una spesa totale di due miliardi di yens, cioè di 40 yens per abitante. L'oratore ha esortato perciò il paese a risparmiare le proprie forze e le proprie risorse, ed ha espresso il suo inalterabile convincimento nel successo finale.

Il conte Okuma ha detto poi che la correzione ha raggiunto l'estremo limite nei circoli militari, politici e finanziari russi, e che questo stato di cose fa prevedere una rivoluzione prossima.

L'oratore ha dichiarato che solo gli errori dei russi avevano dato in parecchi casi la vittoria ai giapponesi.

Malgrado i rovesci subiti la Russia continua a tenere in Europa una situazione privilegiata: l'Imperatore Guglielmo stesso cerca i favori dell'autocrate russo. Infatti la Russia possiede delle immense risorse, ha il vantaggio di una popolazione enorme, di una ricchezza considerevole. Il Okuma concluse: « Bisogna dunque che i giapponesi si rassegnino a gravi sacrifici se vogliono ottenere la vittoria. La guerra costerà alla Russia da tre a quattro miliardi di rubli, e le è impossibile emettere nuovi prestiti od aumentare le imposte, perchè si è raggiunto l'estremo limite da questo lato. »

Il conte Okuma ha dichiarato infine che il Giappone dovrà emettere un prestito di [illegible] milioni di yens l'anno prossimo.

Navi da guerra russe sorteggiate dagli inglesi

Londra, 7, ore 9.

Un telegramma da Melbourne annuncia che l'ammiraglio, comandante la squadra inglese australiana, ha ordinato all'incrociatore *Pelade* e allo sloop *Cadmus* di recarsi nello stretto di Torres, ove è segnalata la presenza di due navi da guerra russe.

Le dichiarazioni del Principe di Coburgo

Ciò che dicono la principessa Luisa e Mattassich.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,10:

Giovanni de Bonnefon narra nel *Journal* l'intervista che ha avuto col principe Filippo di Coburgo. Il Principe protesta contro le ingiurie scagliate contro di lui dalla stampa francese: « Mi rido di tutto e di tutti. Non dipendo che dall'Imperatore d'Austria e dal *Marechal-kampft*. Questo Tribunale ha dichiarato che mia moglie è pazza; le ha dato un curatore e l'ha fatta rinchiudere. Ora, con immondo compiacimento, questa donna è fuggita ed è al sicuro dai processi personali in un paese rivoluzionario. Ma il curatore rimane: spetta a lui di impedire che questa donna commetta altre follie. Essa ne ha fatte, ed ha saputo riparare col mio denaro, perchè il suo non avrebbe bastato. »

Il Principe si diffuse poscia in invettive contro Mattassich, che non vuole mantenere nel suo denaro, e contro i giornalisti francesi ed inglesi. Dichiarò che era falso che l'Imperatore l'abbia ricevuto male; invece lo consolò come avrebbe fatto un padre. Vuole che il chiasso e lo scandalo cessino; ma sono la Principessa ed i giornali che fanno questo scandalo. Il Principe terminò dicendo che al rifiuto di tutto quanto si può dire, dei deputati ungheresi che vogliono sollevare alla Camera una discussione su questo affare, e di Bonnefon stesso. Come Principe di Coburgo, non vi è che un uomo posto al disopra di lui: l'Imperatore d'Austria; è il solo essere la cui opinione gli importa, come quella di sua madre.

Il Principe è disposto a che la Principessa sia esaminata dai medici che designerà il *Marechal-kampft*, ma essa e i suoi amici si illudono, perchè, quand'anche essa rimanga libera, rimarrà sotto la curatela finanziaria che le fu data: e ciò nel suo interesse, perchè non ha alcuna nozione del denaro. Non le resta più nulla della sua magra dote, e le creditrici sulle quali conta non basteranno a rimborsare quello che il Principe ha anticipato e quello che dovrà spendere per mantenerla. La Corte d'Austria non fa nulla da preparare; essa attende le proposte della Principessa.

La principessa Luisa, a cui un redattore del *Temps* ha domandato spiegazioni intorno al telegramma annunciante che il maresciallo di Corte avrebbe acconsentito ed un modo o l'altro sabato venturo; [illegible] la notizia non ha nulla di inverosimile, al contrario..... Frattanto non posso che ripetere ciò che già ho detto, cioè che ho posto le mie condizioni e voglio che la perizia medica venga affidata a medici francesi da me scelti. Non accetterei nemmeno che il Principe fosse autorizzato a intervenire per domandare che i periti francesi siano assistiti da periti austriaci. Non cederò di un sol palmo di terreno su questo punto. »

D'altra parte, il conte Mattassich, intorno alla notizia secondo la quale il Principe di Coburgo avrebbe scritto al ministro degli *Honvedi*, generale Nyiri, mettendosi a sua disposizione per rispondere a tutti i capi d'accusa lanciati contro di lui, e che rinunceresbe perciò a tutti i privilegi del grado suo, rispose: « Si dice che il Principe di Coburgo mi faccia ingiungere in un giornale ungherese da una persona che lo avvicina.

« Che me ne importa? Disprezzo tali attacchi; e quanto al preteso desiderio di abbandonare momentaneamente tutti i suoi privilegi di grado per poter difendersi dalle accuse che gli vengono mosse, questa è una spacconata.

« Il Principe riceverà ordini dai suoi capi e non avrà che da obbedire. »

Fermento d'insubordinazione nell'esercito russo

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,30:

Il *Rappel* ha da Sebastopoli: « Diciannove cannoli sono stati messi in prigione perchè si erano rivoltati, secondo il loro capitano di averli derubati del loro soldo. Le prigioni sono colme. Molti soldati commettono dei delitti per evitare, colla prigione, di andare in Manciuria. »

L'opinione dell'on. Marcora sulla situazione.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, ore 10,30.

Di passaggio a Milano, ha voluto stringere la mano al deputato Marcora, amico da tanti anni. Naturalmente si è parlato anche di elezioni, anche perchè ebbe occasione di discorrerne francamente con Zanardelli, il quale, se la salute lo avesse assistito, avrebbe nella primavera di questo anno domandato al Re la facoltà di sciogliere la Camera. Anche Marcora in quel tempo era di questo avviso. Ora, come ora, ritiene egli pure che convenga fare le elezioni, ma non come se il non farle subito mettesse la patria in pericolo. A parer suo, quand'anche Giolitti le ritardasse, per esempio, fino a gennaio, non vi sarebbe alcun grave inconveniente. Riconosce bensì che l'unico arbitro competente è il Governo, e ne aspetta le deliberazioni.

Non ha nessuna intenzione di muoversi per ora, e molto meno di andare a Roma. La riunione dell'Estrema Sinistra del 16 non gli fa nè caldo nè freddo, perchè essa non potrà far altro che *prendere atto* della comunicazione della Presidenza della Camera.

Non sarà certo Marcora che darà agli amici del suo gruppo il consiglio di recarsi a quella riunione. Anzi avrebbe bramato che non andassero nemmeno alla prima e non si esponessero così al pericolo di essere sorpresi da una discussione tumultuaria e inconcludente.

Marcora, m'è caro il dirvelo, sta benissimo in salute, è florido, robusto. Mi è parso che si occupi della Cassa di risparmio più che delle piccole vicende politiche quotidiane. Era tutto felice oggi del voto del Consiglio della Cassa per l'elargizione di un milione e mezzo per concorso alla fondazione di Asili nei Comuni che ne sono privi e non hanno mezzi di provvedervi. Nella sola Lombardia di questi Comuni ve ne sono nientemeno che mille! E' enorme!

L'imperatore del Sahara a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9:

I giornali annunciano che Giacomo Lebaudy è qui arrivato con il suo segretario e due domestici. Egli intende di studiare alcune questioni d'organizzazione militare e d'amministrazione municipale.

Il *piroscafo*, a bordo del quale deve trasportare 300 uomini nell'Africa, si trova sempre ad Auversa.

Un teatro in fiamme.

Ci telegrafano da Basilea, 7, ore 8,25:

Un incendio è scoppiato stamane fra le ore due e le tre nel Teatro de la Ville. Verso le ore quattro l'interno del teatro era completamente distrutto. I pompieri non riuscirono a domare l'incendio.

REATI E PENE

Carlo Secchi fa riserva contro la costituzione di P. C.

Risultati di deposizioni e di testimoni.

Presentando la prima lista di deduzioni testimoniali, il Secchi ha fatto riserva contro la costituzione di P. C. dei minorenni Bonmartini. Perciò si va vieppiù confermando la previsione di un incidente in *limine litis* per far escindere dal giudizio la Parte civile, adducendo la ragione che Teofolinda Murri, perchè pretermessa, non ha neanco perduti i suoi diritti nei riguardi dei figli, e solo a lei, e non al curatore, competerebbe il diritto di costituirsi Parte civile nell'attuale dibattimento.

Domani si riuniranno il questore, il procuratore generale, il comandante dei carabinieri ed il presidente, cav. Dusio, per prendere le disposizioni per l'ordine pubblico.

Continuano assiduissime le riunioni dei difensori di tutti gli imputati. A quella tenutasi ieri tra i patroni dei fratelli Murri nell'ufficio dell'on. Palberti, l'avv. Abramo Levi, difensore della Bonetti, assistette casualmente per altro ragioni professionali. I patroni della Bonetti non presero mai parte alle riunioni dei difensori degli altri imputati. Essi oggi presenteranno la definitiva lista testimoniale che comprenderà 16 nomi e due periti. *Oss.*

Borsa di Torino.

7 ottobre.

Rendita cons. ital. d'uff. 102 82 1/2.

CAMBI					a vista
Francia 3	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 55	—	»	99 95
Germania 4	»	122 80	—	»	123 40
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70, 101 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				R. It. e Sete	172 — 172 50
B. d'Italia	1114 50 1114 —	Ferr. Mer.	705 — — —		
	1112 50 1114 —	Ferr. Med.	484 — 484 50		
B. Comm.	776 50 778 —	Rubattino	451 50 452 —		
	777 — — —		451 50 — —		
Cred. It.	802 — 801 —	Bonifiche F.	288 50 — —		
	800 — 801 —				

CRONACA DELLA BORSA — *7 ottobre.*

Continua la speculazione a scaricare il fardello. Banche, Comit e specialmente il Credito vengono offerti, ma in verità assorbiti dalle migliori controparti. Rendita incerta; ferroviari ancora depressi; Rubattino facilmente assorbiti; titoli speciali sempre negletti. Se si prosegue nella reazione, è probabile che si formi lo scoperto, e da dare adito a mercati più attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 ottobre — Ore 15,30.

Il listino d'oggi fa più attivo del consueto: si trattarono largamente Banche e Rubattino.

Abbiamo ancora Rumia che l'esperimento teste riuscì del Barsino pure riuscito efficace, poichè, avvenendo variazioni nei prezzi sulle altre piazze, anche qui è possibile che gli affari non si restino nella seduta pomeridiana.

Le Rendite quei erano quasi trascurate; esistono il 5 0/0 sulle 102 85; offerto il 3 1/2 di difficile esito, ritirandosi i compratori; sempre depressi i Ferroviari, attive però più le Mittel che le Meridionali.

Rendita Itali

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (83)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La signora Starnaval illividì, gricchiò i denti e s'avanzò verso quella donna, quella nemica che ella vedeva implacabile.... Aveva i pugni stretti, negli occhi un'indicibile rabbia.

— Vattene! — le gridò. — Esci di qui..... Non so a quale estremo mi lascerei andare.....

Amina sorrise e rimandandosi a sua volta:

— A quello che vorrai, — disse, — sono abbastanza forte per difendermi..... Ti assicuro che non ho paura!

Fu Enrichetta che indietreggiò; un lampo di ragione le fece comprendere il pericolo di qualsiasi violenza..... E poi una reazione facevasi di nuovo in lei..... Si riconobbero fanto colpevole..... Pregò, supplicò ancora:

— Te ne scongiuro, abbi pietà..... Non perdermi..... Pensa a mio marito, ai miei figli, ne dei quali è già nonna e può giudicarmi..... Non farmi gettare fuori di questa casa, non strapparmi ai miei cari..... Amina, pensa a ciò..... Io morrei..... Mi ucciderei.....

S'era di nuovo inginocchiata e, siccome Amina si scostava per non lasciarsi prendere le mani, ella si trascinò sulle ginocchia, con le braccia tese, così angosciata, così commovente che la signora Brottel si sentì invasa da una pietà, quale non aveva ancora risentita, una pietà che gonfiava il suo cuore di lagrime.

Un minuto ella la guardò trascinarsi, col volto contratto, senza dei singhiozzi, senza forza per parlare..... non emettendo più che dei gemiti..... Poi non potè più contenersi..... Si avvicinò a lei, la rialzò, la sostenne.....

E quelle due donne si trovarono nelle braccia l'una dell'altra, strette l'una contro l'altra, piangendo insieme, con uguali singhiozzi convulsi. Non erano più due nemiche, erano due creature accasciate dal medesimo dolore, erano le due amiche del passato, domandantesi mutualmente, in un momento critico della loro esistenza, aiuto e protezione. Si strinsero, si strinsero e, insieme, mormorarono:

— Che fare?

Tacquero, quelle due parole, come un grido d'angoscia, dalla loro bocca, come un appello all'assistenza di un essere onnipotente..... Un appello supremo.

— Ah! — disse Amina. — Comprendimi, Enrichetta..... Mi comprendi, non è vero?

Ed Enrichetta rispose:

— Sì..... ti comprendo, sì!

La signora Brottel riprese:

— E' orribile!..... E' orribile! Aver amato alla follia il proprio marito, aver condotta la vita più onesta che un'onesta donna possa condurre, senza mai una civetteria, senza mai uno sguardo che potesse essere male interpretato, e un giorno sentirsi raccontare un dramma spaventevole, un dramma d'adulterio di cui vi si dice l'eroina..... Senza le prove, le prove palpabili, le cicatrici, non lo avrei creduto..... Ma era vero. « Suo marito, — m'hanno detto, — suo marito ha ucciso il suo amante, ha sparato contro di lei un colpo di rivoltella... Guardi... Tocchi... La palla è entrata di qui..... Di qui è stata estratta..... E suo marito è stato assolto, ed il Tribunale ha pronunziato il divorzio contro di lei..... Ella non ha più marito..... non ha più figlia!..... » Ah! Enrichetta, credi che ciò possa durare?..... Rispondimi..... Non sarebbe per te un rimorso dieci volte peggiore di quello che t'ha perseguitata se mi vedessi, ritornata alla coscienza delle cose, vivere di questa vita fattami dalla più odiosa delle ingiustizie? Potresti vivere, tu, col sentimento della mia miseria, della mia disperazione? Rispondi..... rispondimi!.....

La respingerà dolcemente, colle mani alle spalle, obbligandola a guardarla. Enrichetta fissò sui suoi gli occhi desolati.

— No, — disse ella, — non potrei..... quell'idea mi ucciderebbe.

— Ebbene, bisogna decidere qualche cosa..... bisogna prendere un partito.....

— Quale? — domandò la signora Starnaval colla sua voce angosciata.

— Ah! ecco! Quale?

— Se andassi a trovare tuo marito? — disse, dopo qualche istante di silenzio, la signora Starnaval. — Se riuscissi a convincerlo della tua innocenza senza dirgli tutto la verità?

— Ci penserò — rispose Amina.

— Vero?

— Sì.

Tacquero di nuovo; Amina rifletteva..... Enrichetta la guardava, ansiosa.

— Addio — disse Amina avviandosi verso la porta.

— Te ne vai? — domandò la signora Starnaval.

— Sì..... ritornerò.

Enrichetta sentì un lieve brivido di paura..... Quella parola era una minaccia?

— Te ne prego, — disse ella, — non ritornare..... per ora, almeno..... lascia che vada io a trovarti.

— Come vuoi.....

— Dove abiti?

— A Passy..... via Cortambert, N. 8.

— Grazie. Quando vedrai tuo marito?

— Oggi, se posso..... spero trovarlo in casa. Domani verrò da te..... noi pomeriggio.

— Vieni.....

— Se non ti troverò ritornerò un altro giorno.

Amina continuava a camminare verso la porta dalla quale erano entrate.

— Vuoi passare da questa parte? — disse la signora Starnaval — ti accompagnerò.

Andò ad aprire un'altra porta, e passò la prima. Le due donne traversarono una piccola stanza che serviva d'anticamera all'appartamento della signora Starnaval. Questa non lasciò la sua amica sino al sommo della scala; la guardò scendere e riconobbe la donna che la attendeva nel vestibolo e che era Teresa. Un domestico aprì loro la porta e la richiuse. Enrichetta, sempre curva sulla balaustra, trasse un sospiro. Si rialzò, si vuotò..... suo marito era davanti a lei. Ella gettò un piccolo grido.

— Che c'è! Che fatto paura? — domandò il deputato.

— Sì, m'hai fatto paura..... non m'aspettavo di vederti qui.....

Il suo volto era in pieno rischiarato dalla luce della lampada dell'anticamera.

— Che hai? — domandò il signor Starnaval. — Che vuol dire quel volto così sconvolto? Hai pianto?

Senza rispondere, Enrichetta rientrò nella sua camera. Suo marito la seguì e rinnovò la sua domanda.

— Ho avuto — disse Enrichetta — la visita della signora Brottel.

— Che dici? — esclamò egli con sorpresa.

— La verità..... Ella s'è fatta annunziare nel momento in cui il mio salone era pieno di visitatori.

— Possibile!..... Ma è dunque guarita?..... ben guarita?

La signora Starnaval tacque un momento, e quindi, con voce ferma, rispose:

— Di fuori mi sembra molto bene..... di morale la crederei ancora ammalata..... La memoria del suo passato non le è totalmente ritornata..... Ella pretende di essere innocente, di non essere stata mai l'amante del signor d'Arneville.....

— Come spiega ella dunque la provenienza di quelle lettere?

— Non la spiega..... è per lei un mistero.

— E che cosa è venuta a fare, qui?

— A vedermi!..... povera donna!..... La sua presenza nella mia casa ha prodotto un effetto disastroso..... Soddisfatto il primo movimento di curiosità, tutti se ne sono andati. Io la feci passare qui, nella mia camera, ed è qui che ella mi disse che è innocente e che vuol riconquistare suo marito..... che vuole la sua bambina..... Disgraziata!

— Sì, molto disgraziata! — disse il deputato; — la compiango profondamente.

— Mi ha tutta sconvolta — disse Enrichetta.

— Lo vedo, — replicò suo marito; — purchè non rinnovi le sue visite.

— Se viene non posso non riceverla..... Mi farò, anzi, un dovere di tentare di addolcire il suo dolore..... nulla mi farà dimenticare la nostra antica amicizia.

— Non posso che approvarti; però quelle emozioni ti fanno male.

— Mi ci abituerò..... e mi sentirò felice se potrò, con le mie prove di simpatia e di amicizia, farle sopportare pazientemente la sua triste condizione.

— Povera infelice! — mormorò ancora il signor Starnaval.

Poi, appressandosi al caminetto, guardò l'orologio.

— Orsù, mia cara, — disse, — che sia ora di farti abbigliare.

— Che cosa abbiamo questa sera? — domandò Enrichetta, premendosi con la mano la fronte ardente.

— Il pranzo dal ministro delle finanze.

— Ah! sì..... un pranzo ufficiale..... Mio Dio come mi pesano tutti quei pranzi, quei ricevimenti, quelle feste.....

— Nelle quali tu sei sempre una delle signore più brillanti.....

— Che importa..... mi stancano..... mi annoiano..... mi fanno star male.

(Continua).

A. P. 90 Non ricevuto. Inviare subito *solennemente*; giorno, ecco primo b... Sempre tuo. c14259

Stufe e Cucine
esploratori americani
NOLEGGIO e vendita contanti e a rate. Gilardi, corso Duca di Genova, 9. 14268

Si vende per bon pane
mobilia
nuova, bellissima, depositata in via dei Mille, 27. Vi è l'arredo di un alloggio completo. c14231

LIRE 300
cerco, restituzione garantita, buon interesse. P. 21, 2, posta, Torino. c14192

BALIA IN CASA
primo latte e robusta, Disponibile subito. Levatrice A. Rinaudo, via Montevecchio, 21. c14176

Maglificio
cerca giovane per Ufficio che conosca contabilità e francese. Rivolgere corrispondenza cassetta 6, *Bonnesseria e Vogler*, Torino. c14170

Vendonsi
porte e chiassili
usati ma come nuovi. — Via Santa Chiara, 68. 14109

L. 500 rendita
in certificato nominativo cercasi per cauzione di ufficio, non contabile, esercito in Torino. Provvigione annua a convenirsi. — Scrivere cassetta 1, *Bonnesseria e Vogler*, Torino. c14185

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Fucilieri elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 98

GAZ
Prima di fare acquisto di Apparecchi e Cristalleria fare impianto illuminazione in appartamenti, negozi, ecc. Fornelli speciali per cucina. Chiedere catalogo illustrato. c13797 Prezzi ribassatissimi. **TOMATIS**, via Lagrange, 18.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti Gimnastico-curativa, di prossima e di corrispondenza. c 12983

Istituto Merkur in HORW
presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 8569X

MOLE per ARROTARE
di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità. G. Cavalieri e C., Torino, piazza Carlo Felice, 26. 2124

COTONI - LANE
CALZE - BAGLIERIE
Unici magazzini in cui si pratica la vendita al dettaglio coi sistema dell'ingrosso. Immensa convenienza. Scarti programmi secondo l'importanza dell'acquisto. Non accettansi di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. — FILI PICCETTI, corso Vitt. Emule, 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c14155

Maestra Levatrice
CORDERO, via Berchet, 2, p. 1., Torino. Pensione partoriente. c13598

Cercasi
in invenzione sottana e una in lavorante sarta per importante laboratorio in città lombarda. — Scrivere Cassetta 16, *Bonnesseria e Vogler*, Torino. c13557

ERBE DI BOSCO
tecnico ed amministrativo offresi a socio per sviluppo industria avviata. — Scrivere al n. c14561, *Bonnesseria e Vogler*, Torino. c14001

Giardiniere-Custode
per villa in Piemonte (Cassinari) celibi, abile, oppure marito pratico, solo o senza famiglia. — Scrivere, premendo prezzo, Casella 349 N., *Bonnesseria e Vogler*, Milano. 128-3 AE

PRIMARIA CASA
Cerca Signorina per Ufficio. Stipendio dopo 3 mesi provetto. Scrivere A. M., Ufficio postale, s. II, Torino. c14090

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE
si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 29 e 30 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 5 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
Guarisce: *Neurastenia - Cleroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*
1 Bott. costa L. 3.- per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N.° 119, palazzo proprio
Concessionarii esclusivi: Per la repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Rangalla 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 388 Broome Street cantone di Melberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza del Sale N.1
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme fruttano dal primo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 2 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0	con scadenza da 3 a 6 mesi	
» 3 1/4 0/0	» » 7 a 12 »	
» 3 1/2 0/0	» » 12 in più	

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che vendono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e ne rimborsa le spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e conformati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso speciale convenzione. *LA DIREZIONE.*

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunetta di per 50. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE FAI
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età. - Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per sprdiz. cent. 90 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare cartoline vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparella Figlio e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Buravalle, via Mazzini, n. 16; Istituto farmaceutico Fassi, via dei Mille, 15. 13-97 G

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerebrale e senza leve, Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda*, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia SELTRAME (Udine) 45

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 10
TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tutti possono usarla senza difficoltà e pericolo di far male. Economia nella famiglia. Taglia i capelli a tre altezze.
Senza rialzo taglia a 3 mm altezza - cad. L. 4,00
con 1 rialzo " da 7 " " " 4,75
con 2 rialzi " 7-10 " " " 5,50
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. — Tosatrici d'ogni sistema per capelli, cani e pecore. — Pezzi di ricambio e riparazioni.

Manifattura di damaschi e broccati
Società in accomandita per azioni
BADANO SAZIA e C.
Antica Fabbrica Bernardo Solej *(Sede in Torino)*
Capitale versato L. 250,000.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria, presso la sede sociale, in Torino, vicolo Benevello, per il giorno **20 ottobre entrante**, ore 14, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Comunicazione della Gerenza e del Comitato di vigilanza;
2. Scioglimento della Società e sua messa in liquidazione;
3. Nomina del liquidatore;
4. Determinazione dei poteri e della retribuzione del liquidatore e delle norme di cui all'art. 99 dello Statuto sociale.
Le azioni dovranno essere depositate in Torino presso la sede sociale o presso il Banco di Sconto e di Sete (via Santa Teresa, 11), entro il **15 ottobre p. v.**
Torino, 30 settembre 1904.
14096 **LA GERENZA.**

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19
Liquidazione TORCHI per UVA

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gusati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 227
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 15 TORINO. - Telef. 16-10.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 8677
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 16-18 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 13, p. 2°.

COLLEGIO CALASANZIO
delle SCUOLE PIE
CORNIGLIANO LIGURE
Il più grandioso edifizio moderno per Collegio, in amenissimo ed elevato parco presso Genova. — Impianto docce. Bagni di mare. — Illuminazione elettrica. — Trattamento signorile. — Corsi Elementare, Tecnico, Ginnasiale o Liceale, secondo i programmi governativi. — Scuole facoltative di lingue Francese, inglese, Spagnuola, Tedesca — Ginnastica, Scherma, Musica.
Si accettano convittori e semiconvittori. — Chiedere programmi ed informazioni alla Direzione. 13998 G

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fersen, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
13924 DOTT. PROF. G. CANONICA.

Anno IX - Istituto Torinese - Anno IX
Torino — *Via Venti Sett, 58, ang. Via Berchet* — **Torino**
Corsi: Infantile Fröbeliano — Elementare — Superiore
ESAMI LEGALI c 13921
CONVITTO e SEMI-CONVITTO
Lingue estere — Lavori donneschi — Pittura — Musica.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE *per Studenti*
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate. c 13479 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI
Liceo Comunale Pareggiato
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. c11127
Domandare Programmi alla Direzione

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 13926

PIANOFORTI Note da L. 6 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Grigoni-Monti**, via Garibaldi, 28. 7069

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler